ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 284
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' 1 DICEMBRE 1953 (vedi lunedì: festivo)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-090, 40-890, 48-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: avvisi commerc. L. 200 - Avv. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: Aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6000, semestre L. 3240, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5900, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuova politica sociale patti agrari, evasori

Il Presidente del Consiglio richiama l'attenzione dei ministri sulla necessità di difendere le istituzioni democratiche - L'on. Scelba ha già concordato con Saragat un progetto contenente misure per la nuova disciplina penale dei reati contro lo Stato

ROMA, martedì sera.

Si è riunito stamane al Viminale, sotto la presidenza di Scelba, il Consiglio dei ministri che prosegue l'esame dello stato di attuazione del programma di Governo, con particolare riferimento al «secondo tempo» dell'attività ministeriale.

E' questo, come si sa, uno degli impegni che i quattro partiti hanno preso all'atto della riconferma della loro collaborazione sul piano governativo e che ora i ministri si sforzano di tramutare in misure di Governo.

Il ministro del Lavoro, Vigorelli, presenta quattro provvedimenti che dovranno porre le basi di questa nuova e più incisiva politica. I quattro provvedimenti riguardano l'occupazione giovanile, la creazione di nuovi fondi di lavoro per la lotta contro la disoccupazione, la assistenza sanitaria agli artigiani, e la determinazione dei contributi unificati in agricoltura per l'anno in corso.

Anche la grossa questione della proroga dell'INA-Casa viene in discussione dinanzi al Consiglio.

Vigorelli insiste per una proroga di sette anni ma una rinnovazione integrale della legge non sembra poter essere accettata dal Tesoro per i gravi oneri che essa contiene; e con ogni probabilità la rinnovazione della legge sarà demandata a Vanoni, Vigorelli e Romita, con il compito di coordinare tutta la materia delle costruzioni di abitazioni popolari per i ceti meno abbienti. Alla costruzione di case, di strade, di cantieri di lavoro, si riferisce anche il memorandum che i socialdemocratici hanno fatto tenere venerdì scorso al presidente del Consiglio e che Scelba ha ora proposto ai ministri.

I socialdemocratici pongono l'accento sulla politica sociale e sulla necessità di portare rapidamente a compimento quelle leggi che costituiscono il fondamento di questo «secondo tempo»; e, prima fra esse, la legge Tremelloni sulle evasioni, e quella dei contratti agrari.

Sulla prima riferisce al Consiglio lo stesso Ministro delle Finanze: la legge, come si sa, è ancora all'esame dell'apposita Commissione del Senato e presto dovrebbe essere varata se tutti i partiti della maggioranza governativa compiranno ulteriori sforzi di buona volontà per controbattere l'azione disturbatrice delle sinistre.

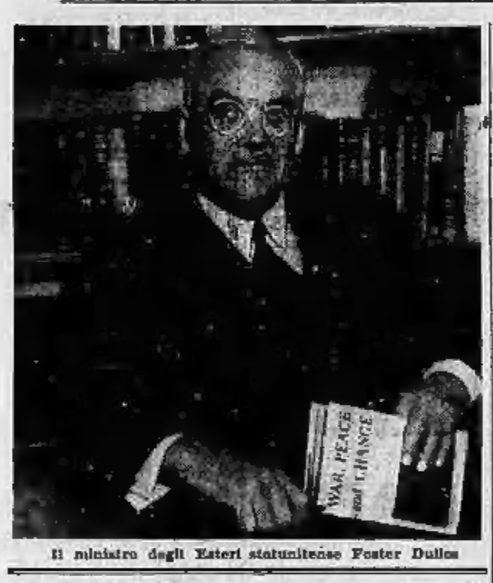
Sui Patti agrari ha fatto il punto il ministro Medici che, anche ieri, ha convocato presso di sè i rappresentanti dei quattro partiti per arrivare a un'intesa. Si sta trovando rapidamente la via dell'accordo definitivo; questo secondo sarebbe già stato raggiunto tanto sulla procedura giudiziaria per decidere sulle disdette, quanto sull'obbligo dei miglioramenti nella mezzadria; si discute ancora in merito ai miglioramenti per le affittanze e le colonie parziarie.

Anche sul diritto di prelazione non si riscontrano sostanziali divergenze di vedute. Si sta cercando solo di stabilire una procedura il più possibile snella per l'esercizio di questo diritto. Sui motivi della «giusta causa» i punti di vista dei quattro partiti si sono di molto ravvicinati per quanto i liberali insistano perchè fra i motivi di giusta causa siano compresi la vendita del fondo e il desiderio del proprietario di procedere alla conduzione diretta del fondo stesso.

L'on. Scelba ha anche richiamato l'attenzione dei ministri sulla necessità di difendere le istituzioni democratiche attraverso misure che in parte trovano declamazione e predisposizione in uno schema di progetto di legge concordato fra lo stesso Scelba e Saragat per una nuova disciplina penale dei reati contro lo Stato. Saranno anche aggravate le pene per il reato di disfattismo.

Dulles esclude azioni di rappresaglia contro Mao

"Gli Stati Uniti non ricorreranno alla guerra e cercheranno di raggiungere gli obiettivi con mezzi pacifici„ - E' possibile una conferenza internazionale con la Russia - Il piano atomico di Eisenhower e le difese dell'Europa occidentale



Il ministro degli Esteri statunitense Foster Dulles

CHICAGO, martedì sera.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha pronunciato ieri sera a Chicago un importante discorso, nel quale ha respinto recisamente le proposte per un blocco navo-navale della Cina comunista quale rappresaglia per l'imprigionamento di tredici americani da parte dei cinesi.

«Il Governo americano — ha detto Dulles — reagirà vigorosamente all'imprigionamento dei cittadini statunitensi ingiustamente accusati di spionaggio, ma non farà ricorso ad azioni belliche quali quella di un blocco aero-navale delle coste della Cina comunista. Gli Stati Uniti non possono e non vogliono lasciarsi trascinare in un'azione che rappresenterebbe una violazione dei nostri obblighi internazionali. Noi cercheremo di raggiungere i nostri obiettivi con mezzi pacifici tanto più che l'adozione di severi provvedimenti contro la Cina comunista potrebbe danneggiare l'equilibrio della pace del mondo e mettere in pericolo l'alleanza del mondo libero».

«La nostra attuale politica non esclude una conferenza internazionale con la Russia, ma noi non desideriamo discutere con i rappresentanti sovietici quando loro unico scopo è di dividere le libere nazioni. E' nostra convinzione che il più grande contributo che noi possiamo dare alla pace è di essere pronti a lottare e di assicurarci tutte quelle risorse che ci diano la sicurezza di poter sconfiggere un eventuale aggressore. Ciò non significa l'adozione da parte nostra di una politica provocatoria o militaristica. Ciò significa che noi siamo pronti alla ricerca della pace non solo con il cuore ma anche con la mente. E' per tale motivo che noi stiamo sviluppando al massimo le difese continentali. Oltre a ciò noi disponiamo del nostro Comando strategico aereo che è in grado di sferrare massicce azioni di rappresaglia contro i punti più vitali dell'Unione Sovietica. Abbiamo calcolato che delle azioni causerebbero al nemico danni di gran lunga superiori a quelli che potrebbero esserci inflitti dagli aeroplani comunisti».

Per quanto riguarda la politica estera americana, Dulles ha detto che essa mira ad instaurare relazioni amichevoli con tutti quei Paesi che lavorano alla comune difesa. «La Europa occidentale, con la sua vasta potenza industriale, è un obiettivo di primo ordine per chiunque miri alla dominazione mondiale e di conseguenza essa richiede una speciale protezione. Ciò lo è fornito dalla NATO.

«Le Libere Nazioni sono largamente protette contro il pericolo di un attacco armato. I popoli del mondo sembra al stano però notare di ciò ed è per tale fatto che oggi si ha la sensazione che il pericolo di una guerra sia molto minore di pochi anni fa».

Foster Dulles ha poi parlato del piano elaborato dal Presidente Eisenhower per porre l'energia atomica al servizio della pace.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	30		19	30
Viet.37	62 50	62 50	A. Cem.	17.700	17.450
Nov-'51	67 20	67 50	An. Ast.	11.750	11.700
5 % c.	67 40	67 40	Mont.	8700	8650
Red.5%	82 50	82 40	Meri.	1550	1540
5 % c.	82 40	82 50	Ter. Al.	198	197 —
Ris.5%	95 50	95 20	Italgas	345	343
5 % c.	95 60	95 30	Sip	1326 5	1345
Ris.5%	93 80	93 80	Terni	241 —	238 —
5 % c.	93 90	93 90	F. C. E.	670 —	665 —
Ris.5%	72 35	72 25	Unes	595 —	594 —
5 % c.	72 80	72 45	Sint	2670	2654
Ris.5%	92 80	92 50	Bene	2382	2384
5 % c.	92 80	92 60	Vizzola	2560	2560
Ricn.'53	97 90	97 95	Ceramili	594 —	596 —
» '52	97 80	97 55	Fiat	1127	1117 5
» '51	97 80	97 —	Savigl.	—	—
» '52	96 80	96 70	Manifatt.	17 50	17 60
» '52	97 —	97 —	Incet	497 —	503 —
Ed.5%	89 75	89 25	Sicurta.	1050	1050
Ed. 3½	65 —	63 —	Finsid.	862 —	860 —
Imm.5%	97 50	97 50	Iva	803 —	801 —
Imm.5%	96 75	96 50	Ayasse	900 —	900 —
Sid.4½	80 —	80 —	Viscosa	1705	1693
Ema5½	94 25	94 25	Olivetti	2290	2290
Ed-Ed.6	96 40	96 40	Cir	3000	3050
Tor.4½	97 50	97 50	Schiap.	1808	1790
»5%.33	99 —	99 —	Acic.	1450	1430
»5%.37	98 —	98 —	Rum.ind.	1440	1436
S. Paol.	91 —	91 —	M. geni.	3340	3307
» 4%	84 50	84 50	Montef.	1822	1802
» 3.5%	84 50	84 50	Lucch.	3150	3150
I. Rip.	91 75	91 75	Unica	98 —	99 —
Ric.5%	98 —	98 —	Gard. it.	4650	4615
F. Sic.	84 50	84 50	Borgo	12.900	12.760
Imi 6%	93 50	93 75	Form. R.	26.800	26.800
»Xl-5%	94 —	94 —	Piem. P.	990 —	990 —
»XV6%	93 50	93 75	P. Elett.	1050 -	1050
»PP.S.	90 —	90 —	N. A. S.	16.400	15.800
Pirelli	97 50	97 50	Sicilia	62 75	62 50
Pir.6%	100 50	99 —	Naziar.	4390	4390
Cliv.7%	103 25	103 25	Mar. S.	1190	1196
» '55	105 75	105 85	Safib	1145	1132
Mag.49	101 50	101 —	Ferrar.	153 —	160 —
»48-Ab	101 50	101 —	Alem	750 —	810 —
»48-C	101 50	101 —	West.	407 —	412 —
Elet7%	101 —	101 —	Parem.	825 —	820 —
Vis.7%	103 —	103 —	Ollero.	380 —	365 —
Cost7%	100 75	100 75	Grilli	2420	2455
West.7	100 —	99 50	Safib	1495	1650
Fris57	92 —	92 —	Lin. gen	984 —	980 —
Cart7%	104 —	103 50	Fiat gen	954 —	956 —
Safib53	96 40	96 40	Talco	18.000	18.000
Vinc%	92 25	92 50	Bar. gen.	11.650	11.500
Cal.5%	99 30	98 —	Cotoc.	375 —	375 —
Aispel 8	98 95	98 95	Fiasa	180 —	180 —
Tess 6	97 50	97 50	Lanza	8700	8800
Telve 6	97 25	97 25	Amiata	9020	9400
Fon.7%	95 75	95 75	Acq. P.	2300	2186
Eusc5%	93 —	93 50	Viatta	16 —	18 —
Sip 5%	96 80	96 80	Ipmiga.	9350	9350
Terni 6	90 25	90 —	Safab	5475	5780
Elsab%	91 60	91 60	Mater.	7875	7950
Cons 6	92 45	92 40	Ln. R.	523 80	518 —
Invest	2290	2270	Risorg.	6100	6600

Mercato abbadito, su cha lieva tendenza riflessiva. L'unica nota operativa della riunione è costituita dall'attivo risveglio delle Sip che a mezzi seduta presentano un vivace afflusso. Le Sip concludono al listino il progresso con un discreto vantaggio dai prezzi di ieri e reggiungono nell'immediato dopoborsa prezzi in lieve distensione ulteriore. Sul complesso della quota la fase centrale della riunione presenta una diffusa resistenza, anche se gli affari sono modesti. Verso chiusura e soprattutto nel dopoborsa il mercato tende a indebolirsi per la presenza di offerte che stentano a trovare immediata adeguata contropartita.

Titoli di Stato stazionari. Diritti Meridieelettrica 29; Diritti Invest 80.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi della vasta ed estera raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4250-4350; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 633-636; franco svizzero 147 1/2-148; franco francese 185-170; oro fino 712-723; argento 18 1/2-19.

A MILANO

Più delle prime battute un senso di svogliatezza che rasentava il malumore, si è impadronito del mercato. L'origine dell'intonazione dimessa va ricercata in parte nei ricorrenti timori fiscali, in parte nelle sistematiche tecniche di fine mese, non ancora del tutto completate. Infatti, realizzi diffusi si notavano sui titoli più speculativi. Per di più la contropartita compratrice si dimostrava poco propensa a raccogliere le offerte, se non con qualche sacrificio di prezzo. Le flessioni venivano però contenute entro limiti modesti, e la chiusura segnava lo quotazioni al medio-minimo della giornata. Fra le poche eccezioni al generale grigiore, va segnalata la Ercole Marelli che sfiorava un massimo di 804 per terminare lievemente più calma a 800. Intonazione ancora riflessiva sulla Edison. Offerta diffusa, ma bene assorbita, nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,90.

Ecco i prezzi: Gener. 17.330; Fibre 2510; Viscosa 1690; Fiat-der 459; Montecatini 1601; Anaside 1050; Centrale 9730; Fiat 1113; Nebiolo 17.50; Edison 2353; Sip 1331; Terni 197; Unes 560; Stet 2645; Romana Zuccheri 3210; Anic 1423; Safia 1560; Italgas 1838; Rumianca 1440; Burgo 12.900; Italcementi 10.990; Pirelli 2421; Pirelli e C. 2630.

Giuseppe Andrea Rangone

DAL NOSTRO INVIATO

Frascaro, martedì sera.

Giuseppe Rangone, l'assassino del padre e della madre, ancora non è stato ritrovato. Invano pattuglie di carabinieri hanno presidiato la zona prossima a casa sua nell'ipotesi che egli tornasse sul luogo del delitto. Invano sono stati diramati fonogrammi a tutti i comandi dei carabinieri e della polizia in provincia di Alessandria. L'ultima segnalazione del Rangone risale a ieri pomeriggio alle 14, quando fu visto in bicicletta lungo la strada che da Borgoratto conduce a Carezana.

Stamane alle 10 il Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Massoni è tornato a Frascaro nella casa del delitto dove ha terminato le indagini. La squadra scientifica della Questura intanto ha raccolto tutti gli elementi utili (fra cui un grembiule lordo di sangue) ed ha eseguito decine di fotografie.

Il fatto si presenta inequivocabilmente chiaro nella sua tragicità. Il Rangone, nella lotta rivolta alla moglie, confessa di aver ucciso i genitori perchè vecchi e ammalati (infatti oltre al padre immobilizzato a letto da un tumore alla gola, anche la madre era invalida per una malattia reumatica). Egli poi nello scritto-testamento lasciato sul tavolo di cucina afferma di allontanarsi con il preciso intendimento di uccidersi.

Tale affermazione, già nota, sarebbe convalidato dal fatto che effettivamente, secondo quanto si è potuto accertare stamane, egli ha portato con sè la rivoltella che risultava denunciata regolarmente ai carabinieri. Ne è stato ritrovato la fondina vuota. Egli custodiva da tempo l'arma sotto il guanciale e prima di andarsene mise sconsorto il letto per prenderla.

Vi è però un particolare — non confermato dall'autorità — che dà adito a nuove supposizioni. Sembrerebbe infatti che il Rangone abbia portato con sè una considerevole somma di denaro: si parla addirittura di 300 mila lire. Ordine, sembra Giogico questo gesto da parte di un uomo che ha deciso di uccidersi.

Ma quasi sicuramente ci si trova dinanzi a un caso di pazzia furiosa. Le incongruenze nell'operato del Rangone non devono stupire. Egli ha agito con morbosa esaltazione ed a tratti con una lucidità impressionante. Sembrerebbe infatti che prima di sopprimere la madre l'abbia trasportata a braccia dal divano dove essa giaceva quasi in permanenza in una stanza attigua per farsi che i rumori del massacro, non venissero uditi dai vicini.

Si è detto che l'omicida soffrisse atrocemente per una malattia alla vescica. Nel suo animo però covava una stanchezza per essa dovrebbe potuto portarlo alla follia; la sete del risparmio. Egli lavorava da sempre a compiere rapidamente il suo delitto. Ha atteso che i genitori fossero soli in casa, ha chiuso a chiave la porta d'ingresso, ha tolto i vetri di una delle finestre della cucina, ha scavalcato il davanzale ed è entrato in casa. Ha ucciso prima la madre, poi il padre. Ha lavato le mani, ha ripulito il coltello, ha tolto il grembiule macchiato di sangue, ha chiuso la finestra, ha scavalcato il davanzale ed è uscito di casa. Ha chiuso a chiave la porta d'ingresso, ha gettato la chiave in un fossato, ha preso la bicicletta ed è partito.

*Ha percorso circa 15 chilometri, ha abbandonato la bicicletta, ha attraversato un campo di granoturco, è salito su un treno a Voghera, è sceso a Milano, ha preso un altro treno per Genova, è salito su un altro treno per Milano

CRONACA CITTADINA

È morta a 78 anni l'intrepida pilota Ernestina Prola

Fu la prima italiana a guidare l'automobile

La sua patente porta il n. 3 - Una catena di primati: motorista d'aviazione, campionessa di scherma, ciclismo e tiro a segno - La pietosa fine: il marito le porta il caffè a letto e la trova cadavere - Uccisa nel sonno da un collasso cardiaco - Il padre aveva "traforato" il Gottardo

Il duplicato della patente n. 3. La data di nascita di Ernestina Prola risulta sbagliata: 1856 anziché 1876

È morta la decana delle guidatrici d'auto, anzi delle donne sportive d'Italia: Ernestina Prola in Macchia. Si è spenta in silenzio nella notte fra domenica e lunedì, uccisa da un fulmineo collasso cardiaco, a 78 anni, nella sua casa di piazza Carlo Felice 30. Soffriva di cuore da quando, settant'anni fa, era stata colpita da un attacco di angina pectoris, ma la sua fibra eccezionalmente robusta pareva dovesse resistere ancora a lungo.

La fine, invece, è giunta improvvisa e l'ha stroncata mentre dormiva. Ieri mattina, alle 8, sembrava riposare tranquilla. Il marito le portò il caffè; la chiamò, la scosse per svegliarla. La donna non rispose, né poteva più rispondere: inesorabilmente era passata dal sonno alla morte.

Oggi, in attesa dei funerali che si svolgeranno domattina, nella sua stanza, circondata dai trofei di un'epoca lontana, i premi conquistati in mille imprese, in una dozzina di sport. Coppe floreali con medaglioni e bizzarri fotografie popolate da signori con baffoni e bombetta, medaglie su cui la Velocità, il Progresso, l'Industria ed altri simbolici personaggi vanno a braccetto.

Non stona, fra tanti ricordi, un cappello di paglia marrone, che è il più bizzarro ma anche il più patetico, quasi commovente, tanto rammenta i versi di Guido Gozzano. È un cappello che può diventare un casco, mediante uno spavento sulla parte posteriore ed un cinturino sui davanti, tutti e due ornati da grossi bottoni neri e luccicanti. È il cappello che Ernestina Macchia si mise in testa quarantasette anni fa, per andare a prendere la prima patente di guida che mai sia stata concessa ad una donna in Italia, una delle primissime nel mondo.

Questa intrepida Ernestina era nata a Governolo, in Lombardia, dove il babbo si trovava per sovrintendere al traforo del Gottardo di cui era impresario. In un tempo in cui le ragazze badavano piuttosto a stringersi la vita fino a farle assumere le dimensioni di quella di una vespa, od a scrivere poesie sdolcinate, Ernestina preferiva la ginnastica e la vita all'aria aperta. All'Istituto Figlie dei Militari era sempre la prima nelle gare di corsa; durante le vacanze andava a caccia in Valle d'Aosta. Il camoscio ucciso da lei nel 1901, con un colpo di carabina in fronte, è conservato nel salotto, in mezzo ai trofei di famiglia. Intanto si era sviluppata un'altra passione: la bicicletta. Poi venne la scherma. Poi il tennis. Poi il pattinaggio (o «skating», come si diceva allora). In tutti questi campi lo sport» Ernestina primeggiò. Sarebbe disonesto in tutto una campionessa, se non fosse apparsa quella strana origine che doveva poi essere la passione di tutta la sua vita: il motore.

La sua patente è del 1907, porta il numero 3 e, come anno di nascita, il 1856. Ma è un errore di scrittura, compiuto quando si effettuò la revisione dei permessi. In realtà, era nata nel 1876. Munita di patente la «novissima amazzone» — come la chiamano, nella stile dannunziano dell'epoca, i cronisti mondani — corre a quante chilometri allora, frequenta gli stabilimenti della Fiat, allenata in casa sua una piccola officina e si affaccenda con la lima e con il tornio. Tutto ciò che è motore la attira, la avvince.

L'emozione dell'automobile non le basta più. Nel 1911 vola con Delagrange a 70 metri d'altezza, sul campo di Mirafiori. Sta per prendere il diploma di motorista d'aviazione, quando il commercialista dott. Ugo Macchia, che non sa affatto guidare l'automobile, la sposa. La «gentlewoman-chauffeuse» accetta, alla condizione che la vita matrimoniale non ostacoli le sue attività.

Il marito mantiene la promessa e la lascia ancora libera di dedicarsi ai divertimenti preferiti. Nel 1913 Ernestina Prola, ora in Macchia, vince una gara di tiro a segno a cui partecipano 3500 tiratori, i migliori d'Italia. La «gentlewoman-chauffeuse» diventa campionessa di scherma, ciclismo e tiro a segno. La guerra chiama gli uomini alle armi, ma Ernestina Macchia non ha tempo per annoiarsi. Organizza corsi di motorizzazione per le donne, fonda la Lega Nazionale Femminile Pro Patria, è consigliera della Federazione Nazionale Fascista Combattenti, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Motociclisti, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Aeronautica, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Automobilisti, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Ciclisti, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Tiro a Segno, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Scherma, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Pattinaggio, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Tennis, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Ippica, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Nuoto, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Atletica, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Calcio, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Rugby, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Basket, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Pallavolo, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Pallanuoto, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Pallamano, è presidente della Federazione Nazionale Fascista Pallacanestro

Signorina d'altri tempi

Solo dal modo con cui la signorina Giulia apriva i vetri e si sporgeva a guardare quella pianticella rampicante che, in su sù, era arrivata a far fiorire le sue profumate campanule bianche fino alla sua finestra, si capiva che per lei la primavera voleva dir qualcosa. Tutta la sua camera (era dirimpetto a me e la vedevo bene) con la tappezzeria chiara, la coperta del letto a fiorellini, la statuetta della Madonna di Lourdes, la tavola rotonda su cui [illegible] gli strumenti del suo lavoro di decoratrice di ceramiche, appariva gaia, linda, inondata di luce, come la stanza di una bambina fortunata. E anche lei, anzi, in petto lei, mostrava, in quel primo sole, un che d'inebbriato, la leggerezza graziosa d'una giovinetta che gode, senza spiegarsela, la grande dolcezza della vita. Eppure, i suoi annetti li aveva, povera Giulia. Era certo tra i quarantacinque e i cinquanta, più verso questi che verso quelli, coi soni bravi fili bianchi fra i capelli e un discreto gruppetto di rughe sotto gli occhi. Ma che differenza dalle sue amiche coetanee e nobili anche [illegible], quella Claretta così scipita, quella Virginia così triste e lamentosa, quella Bettina così nerastra e inopportunamente vivace. Era un fatto che, in mezzo a loro, quando [illegible] il tè (tutti i giovedì, risignori) spiccava come un fiore ancora fresco fra fiori ormai avvizziti. I suoi tè erano modesti, quali potevano essere quelli di una signorina orfana e dabbene che viveva arrotondando il suo piccolo reddito dipingendo fiori sulle ceramiche o Madonne sull'avriolina. Tra le invitate c'era sempre anch'io, perchè la signorina Giulia mi aveva in grande stima, giudicandomi una ragazzita diversa dalle altre, seria e riflessiva, amante della lettura, brava nella composizione italiana, raro da far pensare che potevo anche diventare una scrittrice. In mezzo a quelle damigelle io tacevo e osservavo. Nessuna di esse sarebbe mancata a uno di quei tè, per tutto l'oro del mondo, tutte riconoscevano la superiorità di Giulia e nessuna di loro avrebbe osato discuterla. E perchè poi? A furia di pensarci, capii. Il perchè era questo, che Giulia era l'unica, in quel gruppo, che [illegible] avuto un amore, un fidanzato, un romanzo. In quel romanzo non c'era nulla di straordinario, tutto era facilmente immaginabile, ed è inutile che adesso ve lo racconti, ma, così com'era, Giulia l'aveva avuto, e le altre no. Per le altre, la giovinezza era passata fredda e monotona, per lei il sole dell'amore aveva brillato e scaldato [illegible]. Fin dall'inizio, ella aveva cominciato un diario: un quadernetto ben rilegato, con una copertina celeste. Là dentro ella aveva coscienziosamente ignorato ogni moto dell'animo, ogni palpito di felicità, tutto quel che vi può essere in un fidanzamento, i piccoli fatti e i grandi [illegible]. Dopo quel primo diario, altri quaderni eran seguiti, con copertine meno celestiali, dove [illegible] descritte le prime ombre, le prime freddezze, poi l'abbandono, la rottura, il matrimonio di lui con un'altra fanciulla. Le amiche del gruppo avevano letto per turno quei quaderni e li rileggevano ancora, con una vera passione. E chi sottolineava certe parole con la matita, chi segnava dei periodi con un'unghiata profonda, chi commentava una frase con un punto di esclamazione o con una fila di puntini di sospensione. Anche a me, Giulia aveva dato quei quaderni. Con quanta commozione li avevo letti e riletti. E siccome spesso volte lei si compiaceva di trattenermi, quando le amiche se n'erano andate, ormai che mi dava confidenza, mi parlava delle sue passate felicità e delle sue attuali sofferenze e non finiva di esaltarmi la bellezza fisica del suo innamorato, i suoi meriti morali, la sua intelligenza, e tutte le capacità che gli avevano fatto fare una brillante carriera.

— Non l'ha mai più veduto? — le domandavo, pensierosa.

— Oh no!

E con la piccola mano si copriva gli occhi, pudicamente.

— Dio solo sa l'emozione che proverei nel rivederlo! Mi capita di sognarlo, sì, qualche volta... Lo vedo sempre bello, sempre buono e dolce... Ma Dio mi risparmi di rivederlo veramente. Chi mi garantisce contro il mio cuore? E se riprendesse a palpitare per lui? Che tortura sarebbe!

E piccole lacrime scorrevano rapide dai suoi occhi, sulle sue gote. A me, allora, quel dolore pareva profondo, bruciante quantunque assurdo, e avrei dato non so cosa per lenirlo.

Ora avevano che [illegible] a uno dei quei famosi tè, Giulia ci lasciò soli, io e le sue amiche, dovendosi recare a un appuntamento da uno di quei negozianti che le ordinavano le piccole ceramiche che lei decorava così graziosamente.

Claretta aveva un'aria agitata, sembrava non stesse più nella pelle.

— Volete saperne una? Ho avuto notizia di Vasco, il fidanzato della nostra Giulia. Qualcuno mi ha detto che è diventato grasso, ma grasso da far spavento, da non riconoscerlo più. E lo, sapete che ho fatto? Sono andata ad appostarmi per vederlo. E' vero! Non è più riconoscibile, è un [illegible]. Ah, che bella soddisfazione vederlo in quello stato! Se avessi potuto avvicinarmi a lui e dirgli: Mi pare di riconoscerla, non è il signor Vasco? Ma cos'è che l'ha cambiato così? Forse il matrimonio? Ah, ah, ah! E avrei soggiunto: Sa che invece la nostra Giulia sembra ancora una ragazza di vent'anni?

— Ah, sì, — commentavano le altre — sarebbe bello prendersi questa rivincita...

— Chissà cosa direbbe Giulia se lo sapesse!

— Sarebbe contenta di essere finalmente vendicata. Quell'uomo deve avere una moglie bisbetica e dei figli insopportabili...

— Ben gli sta!

— Sicuro! Ah ah ah!

Ridevano, starnazzavano, giubilavano, scorbacchiavano tre galline in preda a un'eccitazione inebriante, quasi che si sentissero tutte a una finalmente vendicate della loro giovinezza deserta, durante la quale avevano intimamente atteso l'amore.

— E a Giulia dobbiamo dirgliela?

Qui esse rimasero perplesse. Nonostante l'euforia della scoperta, si sentivano deboli e anziane e riluttavano dalle [illegible] di troppo fuori. Nell'incertezza di qualche reazione dolorosa da parte di Giulia, preferivano astenersi. Ma io, che ero giovanissima e quindi portata alle azioni, a quelle soprattutto che sembrano buone azioni, risolutive, anche se violente, chiarificatrici, decisive, mi proposi subito di rivelare alla povera Giulia la verità. E glielà rivelai, quella sera stessa e aggiunsi, di fantasia, qualche nera pennellata che mi sembrava efficace per fare il quadro più fosco possibile: Vasco era, non solo grasso, ma anche calvo, sua moglie una megera, i suoi figli dei piccoli delinquenti, la sua carriera un fallimento. Insomma, [illegible] per pezzetto, distrussi quell'infelice Vasco, il quale, probabilmente, col passar degli anni, si era solo appesantito un po', come è di regola, anche per quelli che furono, durante la loro prima giovinezza, belli come semidei.

— E' contenta, signorina Giulia? Così è vendicata. Ed è anche liberata dalla pena di incontrarlo e di metterci ancora ad amarlo, il che sarebbe stato per lei una tortura, come mi ha detto.

— Già, già — diceva la signorina Giulia, guardando nel vuoto. A un tratto mi parve di vedere il suo volto pallido velarsi d'ombre, le sue labbra stirarsi in una smorfia amara, e il tutto coprirsi di quel grigiore che annunzia la vecchiaia vicina.

— E i miei diari? — mi domandò a un tratto, guardandomi spaventata.

— Sono un bel ricordo — dissi io — ogni tanto li potrà rileggere.

Ebbe quasi un grido.

— Ormai! Rileggere quella roba? No, non voglio più ricordi...

Eravamo in primavera avanzata, tuttavia la signorina Giulia accese la sua piccola stufa e nella bocca vorace piena di fiamme, gettò i suoi quaderni e uno a uno, e così li vedemmo tutti bruciare. Poi, siccome la stanza era piena di fumo, dovette lasciare la finestra aperta per buona parte della notte. Fu per questo, forse, che la poveretta si buscò una bronchite e dovette stare a letto il mese di maggio e parte del giugno. Poi andò a passare l'estate con una cugina che stava in un ritiro di suore in collina. All'avvicinarsi dell'autunno, l'aspettavamo tutte, da un momento all'altro, quando il suo alloggio fu vuotato, i mobili messi su di un carro e portati chissà dove. Aveva deciso di stare per sempre nel ritiro sulla collina. Fummo tutte dolorosamente colpite, specie le vecchie amiche. Il ritiro non era vicino a loro non potevano certo andarla a trovare spesso; dai tè settimanali poi, non era più il caso di parlare. Ogni tanto incontravo una delle sue amiche e chiedevo notizie.

— Oh, è cambiata — mi diceva quella, tristemente, scotendo il capo — non pare più lei, non ha più nessuna vivacità, è come una vecchia.

— Domanda di me?

— Qualche volta...

Ma doveva essere una bugia. D'altra parte io non potevo andarla a trovare, avevo gli studi e tanti altri impegni. A poco a poco, perdei di vista le sue amiche, povere signorine d'altri tempi! Finirono tutte chissà dove, comunque tristemente, chi dai nipoti, chi in un pensionato, chi in dolorosa solitudine.

In quanto a lei... Sì, [illegible] un momento in cui mi la ricordai nitidamente ed ebbi piena coscienza del male, che, senza averlo, lo avevo fatto, annientando il suo ricordo, peggio, il suo sogno, chè la poverina viveva nella speranza di incontrare un giorno il perduto amore, di rivederlo come era sempre stato e di ricominciare a palpitare per lui. Era assurdo, ma [illegible] naturale, per lei, per il suo ingenuo carattere. Sì, ora capivo, troppo tardi. Ed era quando già cominciava a scrivere e a tentare di capire i misteri del cuore umano.

Carola Prosperi

IL GRANDE SCIENZIATO SCOMPARSO VISTO NELL'INTIMITA'

Una cena a Chicago nella casa di Fermi

Enrico Fermi

Spaghetti napoletani e vino del Chianti - Un conversatore dai termini estremamente misurati e una signora in grembiule da lavoro - "Non abbiamo domestica; sono io che cucino„ Piccolo battibecco coniugale: "Laura, mi accorgo che tu non ti conosci„ - Il genio ai e prese con il freddo per una virgola fuori posto - Abitudini patriarcali

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Trovai, nella cassetta della posta un biglietto che diceva: «Il prof. Enrico Fermi e signora la invitano, per sabato prossimo, a cena a casa loro».

Fu il professore che venne ad aprire: indossava una giacca grigia, molto larga, e dal taschino sporgevano matite colorate. Disse soltanto: «Buona sera» e mi tese la mano. Entrammo subito in camera da pranzo: la tavola era già apparecchiata. «Dovremo attendere qualche minuto — spiegò Fermi —. Nella, la mia figliola, non è ancora rientrata. Ma non tarderà molto. Il treno arriva alle 7,20. Da qui alla stazione, di buon passo, s'impiega un quarto d'ora».

Dalla cucina una voce avvertì: «Enrico, faccio cuocere gli spaghetti napoletani».

«Mia moglie», dice Fermi sorridendo.

La stanza era modesta, pochi mobili, un arredamento assai semplice. Una intera parete era occupata da una libreria. Sfogliavamo i volumi della Treccani, ma c'erano anche romanzi, qualche libro polialesco.

Dice Fermi: «I quadri sono di Nella, Dipinge. Anche oggi è andata ad un circolo di giovani artisti. Quella "veduta italiana" è di mia nipote. Che glielo pare?».

La signora Fermi venne a salutare: si tolse il grembiule e si scusò: «Non abbiamo domestica. Sono io che cucino». La ricordo coi capelli grigi, vivace e graziosa.

«Enrico, — dice — dovresti andare incontro alla ragazza. Ritarda».

«Prendo la macchina — risponde Fermi — quattro minuti per andare, quattro per il ritorno».

Poco dopo Fermi rientrò. Anche Nella [illegible] il padre, portava gli occhiali. Era taciturna, riservata. Ci sedemmo e la signora Laura servì la.

«Minestra italiana e vino del Chianti — disse. — Facciamo così, quando abbiamo ospiti italiani. Il resto del cibo, però, è americano. Dà un'idea della famiglia».

Chiacchierammo di tante cose. Fermi era un conversatore cortese, misurato, amava i termini precisi; ad un tratto il discorso cadde sull'importanza della città e lui si mise a calcolare l'area di Chicago. Poi s'informò minutamente della situazione italiana; soprattutto della politica.

«Nel — disse Laura Fermi — abbiamo votato per Stevenson».

La signora parlava molto di Roma, di quando era studentessa, di storie di un altro tempo.

Disse a Fermi: «Ho visto, qui a Chicago all'Università, il Basco di Chianti che fu stretto quando lei esperimentò la prima pila atomica: un curioso ricordo dell'Italia.

«Già» commentò lo scienziato.

Durante il pranzo non parlammo mai di atomi, di esplosioni, di studiosi dei problemi nucleari. Solo a un certo momento, e non so a qual proposito, Fermi raccontò: «Quando a Roma iniziai le mie ricerche, mi servii di un pezzetto di cardasco; eravamo molto poveri».

Scandiva le parole lentamente, si sentiva che erano parole pensate. Insostituibili, anche se gli argomenti non erano mai molto impegnativi, nè molto importanti. Gli piacevano i film italiani, che cercava di vedere in edizione originale: «Noi e i messicani. — disse — siamo oggi i più vivi». Spiegò il perchè della sconfitta elettorale del partito democratico: «I discorsi di Stevenson erano troppo lucidi; forse, c'era troppo ragionare e troppa verità in quello che enunciava». Polemizzò garbatamente con la moglie. Nelle sue risposte c'era sempre una leggera ironia: «Laura — disse per ribattere un'affermazione che gli era parsa eccessiva — mi accorgo che non ti conosci».

«Enrico — ribattè la signora rivolta a me — è meticoloso, fino all'esasperazione. Calcola sempre. Si figuri che quando abitavamo a Roma, e faceva molto freddo, mi pare fosse l'inverno del '28, lui fece uno studio per elevare la bassissima temperatura. Ma sbagliò nel mettere la virgola che doveva separare i decimali e per molti giorni il caldo, non ostante gli sforzi del termo, non raggiunse i sette gradi. Quando era poco più che un ragazzo, Enrico adoperava il pollice come unità di misura: lo metteva davanti l'occhio sinistro, chiudeva il destro e calcolava la distanza dalla cima di un monte, l'altezza di un albero, la velocità di un uccello. Amava molto far la vita attiva, le gite, le escursioni, il nuoto. Ora tocca al nostro Giulio: anche a lui piace andare in giro con gli amici».

«Mio figlio Giulio, interviene Fermi, è nelle sue parole è chiaro il rammarico, non parla quasi mai l'italiano. Qui si fa un'altra vita e i ragazzi dimenticano presto».

«A me dispiace molto» dice la signora.

Verso le dieci mi accorsi che la famiglia Fermi doveva avere abitudini molto patriarcali: gente sobria a coricarsi presto e ad alzarsi di buona ora. Nella, la figliola, s'era ritirata quasi subito, terminato il pranzo.

Venne, dunque, il momento di accomiatarmi. La signora mi disse, congedandomi: «Sto scrivendo la storia della nostra vita. Spero anche di spiegare qualcosa del nostro Paese agli americani. E' la prossima [illegible] verremo a passare le [illegible] in Italia. Vero, Enrico?».

Lui fece di sì con la testa.

E' passato un anno, è arrivata l'estate, e quello sono state le ultime vacanze italiane del grande scienziato. Aveva detto una volta a un'[illegible] che le compilimentava per la sua energia, per la grande capacità di lavoro: «Il mio cuore è fuori serie. E' più resistente di tutti gli altri».

Ora anche quel cuore forte si è fermato per sempre.

e. b.

COME LI VEDIAMO NOI

Renzo Tramaglino

Fermo Spolino, un nome qualunque - Il parroco e la sua Vittoria - Un coltello celato nella tasca - La "velina„ del brigadiere Locascio - Passa la ronda - "PresenteteVi subito per motivi urgenti„ - Manzoni critico di se stesso - Il sanculotto di Pescarenico

Il più celebre fra i romanzi italiani, come tutti sanno, si intitolò dapprima «Gli sposi promessi». Ma i più ignorano che la primitiva stesura, riveduta e corretta, ebbe per titolo «Fermo e Lucia». E' un particolare essenziale, che depaisse con chiarezza quali siano i protagonisti del romanzo: il filatore di seta Fermo Spolino e la sua fidanzata, che si chiamava allora Lucia, non Mondella ma Zarella.

Manzoni, nei nomi e cognomi dei suoi protagonisti, meditò lungamente. Ad esempio, Perpetua si chiamava, nel primo manoscritto, Vittoria. Don Lisander capì che non andava affatto: quale destino avrebbe avuto un tal personaggio, con quel nome che fa pensare a Santa Tecla, alla sil speranze e ai carmi di Pindaro? Si dice oggi: «Il parroco e la sua Perpetua», per indicare la serva un po' vecchia, affezionata, brontolona, che comanda il padrone in casa sua. Si può forse dire: «Il parroco e la sua Vittoria?». Sarebbe pensare alla maggioranza democristiana nel consiglio comunale.

Renzo a mezzo busto

A questa stregua, il nome di Fermo fu mutato in Renzo, e il cognome di Spolino in Tramaglino. Ma la qualifica di protagonista già rimase. «E' l'complificazione dell'Uomo — dice un critico — creatura quale al Manzoni doveva apparire il maggior numero dei suoi simili, secondo una visione indulgente e cartesiana del mondo».

E' vero, ma ci sembra più importante il fatto che Renzo è e rimane un contadino mezzo, dalle straordinarie vicende del romanzo, di fronte a cose più grandi di lui. Il poveraccio ci ragiona sopra e ne trae delle conclusioni curiose, sulla società, sui signori, sui governi e i malgoverni, sugli avvocati e sui loro garbugli, sulla giustizia che per i poveri è scarsa e per i ricchi abbondante.

Nella bella edizione illustrata dal Bonin — povero Manzoni! ci fece editore, per metterla fuori, e in quell'impresa ci rimise di fuoco sua ben settantamila lire — il celebre disegnatore piemontese ritrasse il protagonista a mezzo busto. E' un giovanotto dai tratti grossi e generosi, con un'ombra di baffetti e il cappello sulle ventitrè. E sul cappello c'è un pennacchietto di piume di gallo. E' un po' bersagliere, un po' compare Turiddu: di quei giovanotti, insomma, che sospetti abbiano in tasca il coltello e stan pronti a giovarsene il dì della sagra, per affermare il diritto di portar la statua della Madonna (cosa, in fondo, lodevole), o nel caso di una risse all'osteria (fatto men commendevole e cristiano).

Se nell'ameno passello sito su quel ramo del lago di Como, si fosse stata allora una stazione dei carabinieri, sotto quale luce il brigadiere Locascio avrebbe visto il nominato Lorenzo Tramaglino? In una «velina» al Superiore Comando, come la avrebbe definito? Un ragazzo onesto, se vogliamo, ma... intanto forma la mano al corpo e con l'impugno cerca di farsi spazio (violazione di domicilio, minacce e sequestro di persona); poi scoppia di notte al di là del lago. Arrivo a Milano e si mescola ai tumulti per la carestia (sedizione e ribellione ai pubblici poteri); va in un'osteria, alza il gomito (ubriachezza molesta e ripugnante) e pronuncia frasi sediziose (incitamento alla violenza e alla rivolta); arrestato dai birri, approfitta di un assembramento e fugge (evasione); varca l'Adda (emigrazione clandestina) e ripara a Bergamo sotto altro nome (falsa generalità).

A scuola, se la dipingeva come un buon diavolo, perseguitato dalla malvagità umana. Sotto l'occhio fiscale e diligente del brigadiere Locascio vediamo, invece, che si tratta di «elemento turbolento da tenere in osservazione».

Il fatto si è che ognuno di noi, [illegible] a fuoco da quella lente inesorabile, non si salva. Siamo 45 milioni ai rendistramaglini, questo è il fatto. Sappiamo che non ci vuol niente a incappare nelle maglie della Giustizia. E non [illegible] maglie che, quando ci sei caduto, a tirarsene fuori, con dolori!

Diciamo la verità: quando ce ne andiamo tranquillamente per strada e incontriamo, guttacaso, la ronda della polizia — tre uomini in uniforme, col soggiogo abbondante — ci facciamo un po' rarente al muro e ti guardiamo di sottocchi. Osservarli bene in faccia, sembrerebbe una sfida; volgere il capo dall'altra parte, un tiranno eccessivo; chè va troppo in fretta, sembra che scappi; chi rallenta il passo, pare ma indeciso, bighellona (quasi senza fissa dimora e mestiere definito). Li guardiamo mai, in tralice: «Mi diranno qualche cosa, o mi [illegible] andare? E se mi fermano, avrò poi con me i documenti?». Ma non [illegible] tastarci in tasca. «Sì, già, potrebbero pensare: quello è un ladro, e [illegible] strada il portafogli rubato, la refurtiva». Confessiamolo. Quando son passati ci sentiamo più leggeri, più allegri. Che v'era da temere? Nulla. Ma appunto per quello...

La signora dalla bilancia

Basta la cartolina rosa del Commissariato: «Siete invitato a presentarvi subito per motivi urgenti». E' sempre «subito», sempre «urgente». Ecco, vedete? Per che cosa sarà? Il complesso del renzotramaglino risorge in noi. Siamo — riconosciamolo — figli e nipoti di altri uomini che per secoli sono vissuti col timore degli sbirri, della corda e della mazza, col terrore del carcere dal quale — quando ci sei entrato — per farti uscire... Ci vuole almeno un'amicizia influente. E' sempre bene avere un potente di scorta. C'è la Legge, è vero, quella signora con la bilancia e con la spada, il volto severo e la toga. Ma è sempre meglio premunirsi. Ogni cittadino avveduto ha un parente al Ministero, un cugino in Prefettura o — almeno — il suo brigadiere Locascio, col quale mantiene rapporti intervallati ma cordiali. E quando la incontra, se lo coccola, gli offre l'aperitivo, così, senza interessi immediato. Capitalizza una tranquillità futura, perchè non si sa mai, quella conoscenza può sempre servire.

Don Lisander si confidava spesso con Clemente Vismara, il cameriere che lo serviva da tanti anni. Gli diceva, fra l'altro, che non sapeva capacitarsi dello straordinario successo dei Promessi Sposi:

— Avaria mai creduto che quel libar li l'avesse de piasì tnaci tant. Ma se già dentar nagott!...

Caro Manzoni! Di non dentro molte cose. Intanto la pensiona dei birbaccioni (Don Rodrigo e il Griso), il gentiment di coloro che avevano una luce di speranza (Fioravanti). E soprattutto, il trionfo della giustizia e della virtù, per la buona e povera gente.

Alla conclusione, Renzo racconta le sue avventure e finisce col dire la gran cosa che ci aveva appresa, e «Ho imparato a non mettermi nei tumulti... e non predicare in piazza... e non alzar troppo il gomito».

Dice solo questo, il paesano Tramaglino. Non ricorda che, ai primi capitoli, davanti alla ribalderia del feudatario, palpando il coltello che portava in fasce aveva esclamato:

— La fairo io, io la fairo. Abbia pure cento, mille diavoli sull'anima, finalmente è di carne e osso anche lui.

E' una frase egualitaria. Ha una d'entro la fraternità, ci trovi almeno la libertà e l'égalité.

Un po' sbalordito lo era anche lui. Allora diremo, col brigadiere Locascio: «Sopravvivere all'ordine costituito».

Nizza e Morbelli

IN UN MANICOMIO DEL NEW JERSEY

Drammatica rivolta di pazzi criminali

Per due ore i detenuti hanno in pugno la situazione: li capeggia un gangster che anni addietro uccise 13 persone a fucilate Cinque guardie accerchiate fuggono gettandosi dalla finestra - Ristabilita la calma

Trenton, martedì sera.

Una grave rivolta è scoppiata ieri [illegible] nel manicomio criminale di Trenton nel New Jersey che ospita circa trecento pazzi pericolosi. Un portavoce della direzione ha riferito che il grave fatto si è verificato verso le ore 13 mentre i detenuti stavano consumando il pasto serale. Ad un segnale convenuto i ricoverati scatenavano un putiferio indescrivibile lanciando urla forsennate e tentando di fracassare panche e tavoli.

Il personale addetto alla sorveglianza interveniva con la massima energia riuscendo a indurre la maggior parte dei rivoltosi a sgomberare il locale. Nondimeno 23 fra i più scalmanati, alcuni dei quali in possesso di coltelli da cucina, rifiutavano di obbedire e continuavano ad inveire contro il personale di vigilanza fatto più volte segno ad un vigoroso lancio di piatti, ciotole e tazzoni di alluminio.

Anima della rivolta era un noto criminale che, cinque anni addietro, in un accesso di furiosa pazzia aveva freddato una dopo l'altra, ben tredici persone bersagliandole con una carabina a cannocchiale. Per ben due ore i rivoltosi sono rimasti padroni della situazione sfogando la loro ira su un guardiano che sfortunatamente era rimasto circondato dai forsennati. Questi infatti, dopo averlo immobilizzato, lo percuotevano selvaggiamente tanto che quando è stato possibile liberarlo il malcapitato aveva il cranio fratturato in più punti ed il volto ridotto ad una maschera di sangue.

Altri cinque agenti che pure si trovavano in mezzo a quell'inferno, tentavano di opporsi con ogni mezzo alla pressione dei rivoltosi. Mantenendosi uno vicino all'altro gli agenti riuscivano infatti ad arretrare verso una delle uscite nella speranza di poter mettersi in salvo. La loro manovra tuttavia non aveva successo in quanto una decina di quegli energumeni si impossessava di un lungo e pesante panchone di legno tagliando la ritirata alle guardie.

Poichè la situazione stava per diventare disperata i cinque agenti carcerari riunivano i loro sforzi spostandosi verso la parete del refettorio che dà sul cortile del manicomio. Di scatto, uno dopo l'altro, essi saltavano nel vuoto

Nonostante un volo da ben cinque metri d'altezza i malcapitati riuscivano tuttavia a raggiungere il cortile senza riportare ferite di una certa gravità. Soccorsi dal loro compagni venivano ricoverati all'infermeria dove dovevano sottoporsi alle cure del medico di turno.

Grazie al coraggioso intervento del Procuratore Generale del New Jersey e di un giudice federale, i quali svolgevano una paziente opera di persuasione, si riusciva a poco a poco a ristabilire la calma e ad indurre i rivoltosi a rientrare nelle loro celle. A quanto risulta, il movente dell'ammutinamento sarebbe da ricercare nell'accusa fatta ad un ricoverato di aver inviato lettere di minaccia a funzionari del manicomio.

Un ragazzo onesto, se vogliamo, ma... (Dis. di Apolloni)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] Gigli, Gallina ... [illegible] una Rosa ang. Bertola (el. 42-13)

Alfieri: ore 21.15 Carlo Dapporto nella Riv. Giove in doppio petto

Carignano: ore 21.15: Comp. Calindri, Zoppelli, Volpi, Masiero: «L'importanza di essere Franco» di O. Wilde. Prezzi popolari.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro R. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi 21.15 «Il caso Pinedus» di P. Levi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio e Marchesa, Festa, Vigna Castellina; 17 16 universitari; Ti riservano Famija Turinesa.

Eden Dance: ore 21 Ceragioli.

Fico Club: ore 21 Buscaglione.

Fausto: Café chantant Medici 113.

Gaudio Dancer: ore 16,30 e 21.

Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini.

Hollywood: ore 21 Orch. Glenni.

La Perla: ore 21 Orch. Gioielli.

Nirvana Dance: 21 Orch. Baudino

Principe 21 Wonderful-Damonte, c. Orchi, Sandra. Dir. M° Gallo.

Smeralda Club Gallo 3, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lantranco o Corteci-Parisio; dir. M° Cariga

Tessadoro: 17 e 21 successo Zardi

Augustus Night Club: 22-3 Alfa, Chatham via T. Rossi 5; Dante, Attrazioni Van Wood, Piccinare, Colombia Dance: ;, Gallo 5 bis, tel. 60-143, Attrac. Orch Armand.

Bodoni: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.

Estoril Club Cassur 5, tel. 44-700: 22-2 danze altr. orch. Ferrarono.

Maison des Artistes (tel. 47-466): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3.

Taverniola Bar Sanfelice, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9-10, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn.

Ceres: «L'ultimo sparo» tecn. Burt Lancaster, Jean Peters.

Doria «Nuovi fantasmi» Renato Rascel e Franca Valeri.

Lux: «Giulietta e Romeo» tecn. Laurence Harvey, Susan Shentall, Ore 14, 16,30, 19,15, 21,45.

Mollel: «Missione suicida» tecn. Tony Curtis Frank Lovejoy.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger, Ann Blyth «I fratelli» sensa paurae technicolor. Continua ore 10.30

Reposi: «Cantilena di Lucrezia Borgia» G. Ferzetti, L. Angiolillo.

Vittoria: «Inferno sotto zero» tecnicolor. Alan Ladd, J. Taisel.

Ariston: «4 in medicina» tecn. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.

Augustus: «Il delitto perfetto», colori, Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings, Phyllis L. 200, Orario 10,15, 17,35, 19,55, 22,15.

Nazionale: «La cagnara» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.

Torino: «La strada» A. Quinn G. Masina R. Basehart. Aper.

Alessandra «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford

Ciak «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.

Fiamma: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.

Hollywood: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman, George Sanders.

Ideal: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman, George Sanders.

Impero: «Il gringo» tecn. CinemaScope, G Peck, Crawford.

Massima: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.

Principe: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman, George Sanders.

Di scherno pandemico.

Statuto: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.

Adriano (v. Sacchi 65): «Quando le donne amano» M. Carol, Gélin.

Alfa: «Conquistatori della Virginia» col. A. Dexter, J. Lawrence

La Perla: «Isola favolosa» Technicolor. Schermo panoramico.

Astil: «Ombre rosse» di F. Ford con John Wayne. Apertura 10.

Olimpia: «Artiglio insanguinato» Per «El gringo» technicolor.

P. Nuova: Tecnico ritorna. A. 20

Romana «Vita da cani» Riv. Marchetti - Cammarano 16.15 e 21.15.

S. Felice: «Il prezzo dell'onore»

Especia: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, Folco Lulli, Schermo panoramico 60 mq.

Italiano: «Gardenia blu», Baxter.

Miralfori: «Complice segreto».

Vinzaglio: «Attanasio cavallo vanaio» colori, Renato Rascel.

Filmor: «I gangsters» Burt Lancaster e Ava Gardner.

Frejus: «Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Nuovo: «Notte senza fine».

S. Paolo: «Letto matrimoniale».

Corallo: «Il mio uomo Montalban

Eridano: «Angeli dei quartieri».

Grega: «Dov'è la libertà» Totò.

Sudium: «Scheherazade» technic.

V. Veneto: «Ancora e sempre» tech. Jane Wyman, Ray Milland.

Astra: «Maga Houdini» colori.

Borsalini «Il matrimonio» colori Da Sica, Pampanini, Mangini.

Eccelsior: «Ricercato per omicidio» Schermo panoramico.

Manzoni: Vendicatore di Manila.

Odeon: «Il mistero del V 8».

Stadium: «Giamaica» tech. Milland.

Adua «Di notte per le strade» V.

Ascoli: «Saga dei pionieri».

Brenta Via Padova 46, De Filippo

Fortino: Bacco di Roma, Cinerama.

Nord: «Città in agguato».

Palermo: «Destinazione terra».

S. Paolo Questi dannati quattrini.

Sociale: «Via col vento» tech. V. Leigh, C. Gable, A. 14,30; film 15; Ap. 19,30; film 20. Fr. 200-250.

Cabiria: «Garò Garò».

Colosseo: Donne proibite, Linda Darnell, V. Cortese, L. Padovani.

Dapporto Schermo panoramico.

Italia: «Maschera nera» Marzi.

Lingotto: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.

Moderno: «Normandia» D. Brian.

Piemonte: «Via col vento» tech. C. Gable, V. Leigh. Ap. 14,15-19,30 film ore 15 e ore 20.

S. Carlo: «La grande cavalcata»

Speria: Nel 2000 guerra o pace.

Alba: «Squadra omicidi».

Apollo: «Primula rossa del Sud» tech. John Payne, J. Sterling.

Bianchi: «Il 49° uomo».

Edera: «Seconda luna».

Lucento: Abisso sul cuore, Cooper

Lutrario: «Isola della vendetta».

Ritardari E.N.A.L. — Reposi, Adriano, Nazionale, Capitol, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Masoni, Rignon, Adua, Sociale, Aurora, Speria, Lingotto, Eridano, Colosseo e Teatro Gobetti; venerdì riduzione all'Alfieri.

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno e Venere: guai e delusioni affettive. Gli artisti si troveranno nel pantano. Tipi: Toro, Ariete e Cancro.

Toro: coraggio, oltre da ricevere da gente che non comprende quello che la necessità di non darvi superfluo peso.

Ariete: collisione urti incomprensibili che vi costringeranno a tagliare corto e ricorrere ad altri collaboratori. Una bruna vi sarà utile.

Cancro: innamoramento travolgente. Speranze che portano avanti nel successo, ma insidie ad ogni angolo.

Previsioni per i Gemelli: viaggi o cambiamenti inopportuni che vi tolgono la fortuna. Lenar: pericolano per un mancato incontro e per un ritardo di denaro.

Vergine: case, stanze, questione mutuare in discussione. Bilancia: pettegolezzi fatti da una donna di poco valore morale. Un bisbetico o persona di governo che metta una nota di lotta. Scorpione: contrasti sorprese e possibile vincita. Sagittario: riuscita di una difficile impresa. Una candida persona vi protegerà. Capricorno: superbia e presunzione che vi porteranno serie complicazioni. Acquario: riunione, rappacificazione, allacciamento di grande promessa. Pesci: inganno e furto. Siate in guardia e parlate poco

T. Palamidessi

INFORMITALIA

Beatrice Cenci

Il sicario arrestato

XXII. — *Beatrice Cenci, segregata con la matrigna Lucrezia nel tetro castello di La Petrella, fa uccidere il padre Francesco dal suo amante Olimpio Calvetti, che viene aiutato dal suo amico Marzio Catalano. Si cerca di simulare una disgrazia, ma l'assassinio viene scoperto. Per incarico della famiglia Cenci, un certo Rosati, dopo aver tentato invano di avvelenare Olimpio, lo fa rinchiudere in una prigione del castello di Novellara. Liberato dalla castellana, Olimpio trova però modo di fuggire. Nel frattempo Marzio Catalano, arrestato, confessa il crimine e i Cenci vengono a loro volta arrestati. Giacomo Cenci chiede aiuto a monsignor Mario Guerra, il quale, innamoratosi di Beatrice, si ripromette di liberarla. Egli assolda un sicario, Ilàl Bussone, che rintraccia Olimpio e incarica ad altri due complici lo assalto in un luogo deserto in prossimità della frontiera.*

Olimpio riesce a scendere da cavallo. Egli tenta di difendersi, ma gravemente ferito dai primi colpi di scure non ha più la forza di lottare contro i suoi tre avversari. Olimpio viene afferrato, gettato a terra, calpestato. Egli lancia delle grida sempre più deboli e quindi finisce per perdervi i sensi. Non è ancora spirato quando uno dei suoi assassini, Mario Tullio, gli stacca la testa con un grosso coltello. Terminata la macabra operazione, Tullio mette la testa tagliata nella bisaccia del cavallo di Olimpio. Poi, salito in sella, si reca a Cittaducale e la consegna a un alfiere della guarnigione. «E' la testa di un fuorilegge che qualsiasi cittadino aveva il diritto di uccidere!», spiega egli, non non aggiunge altri particolari. E si allontana rapidamente. La testa viene posta su un tavolo in una sala del monastero di San Quirico e tutti sono invitati a venire a vederla per cercare di identificarla. Numerosi soldati credono di riconoscere il viso di Olimpio Calvetti, che essi hanno conosciuto a La Petrella. Il corpo viene ritrovato più tardi, su un sentiero di montagna. Rimasti senza tronco, non vi è più alcun dubbio: ci si trova in presenza del cadavere dell'amante di Beatrice Cenci. Bussone è tornato frettolosamente a Roma. Egli riferisce a monsignor Mario Guerra il successo del suo sforzi e riceve la ricompensa promessa. Ora Guerra lo incarica di una nuova missione: comunicare la buona notizia ai prigionieri. Essendo stati essi autorizzati a farsi portare i pasti da palazzo Cenci dal loro domestici, Bussone prende il posto di uno di questi servitori e trova così modo di sussurrare a ognuno dei carcerati: «Olimpio Calvetti è stato ucciso. Non avete più nulla da temere da lui. Sperate!». Ma come ha reagito Beatrice Cenci alla notizia che il suo amante è stato soppresso? Mario Guerra si introduce nella prigione, riesce ad avvicinare Beatrice e la trova con gli occhi gonfi di lagrime; egli le rivolge dolci parole di conforto e finalmente la confessa il suo amore. «Io vi salverò. Lascerò l'abito e vi sposerò», le dice. «Ma voi siete pretе?», obietta Beatrice. «Sì e no — risponde Guerra. — Non ho ancora ricevuti gli ordini sacri e quindi posso sposarmi...». Beatrice pesa più meno su quella di Guerra. Sì, poichè, malgrado la spaventosa situazione in cui si trova, questo bel giovane l'ama, ella sarà sua un giorno se le è dato ancora di vivere e di amare. Disgraziatamente, però, le cose si complicano presto. I giudici romani, che hanno appreso l'assassinio di Olimpio, sono furiosi per aver perduto uno dei più importanti attori e testimoni del dramma di La Petrella. Essi hanno abbastanza elementi per rispettare Bussone, che viene arrestato. E tanto che ci si trova, si fa arrestare anche il monaco Calvetti, fratello di Olimpio. Sottoposti a tortura, entrambi finiscono per dire quello che sanno. Ed ecco monsignor Guerra coinvolto nell'affare fino al collo.

Segue: *Il falso carbonaio.*

Dagli abissi del mare l'estremo saluto alla mamma

Durante la battaglia di Capo Matapan, prima di scomparire tra i flutti con la nave, un marinaio rinchiuse in una bottiglia un pezzo di stoffa sul quale aveva scritto il suo ultimo grido d'amore - A 11 anni di distanza, la bottiglia è finita sulle coste della Sardegna - Raccolta da una pattuglia della Guardia di Finanza, il messaggio è così giunto alla vecchia mamma, dimorante in una casupola sui monti del Cilento

La mamma e il fratello del marinaio Francesco Chirico. La donna ha in mano la bottiglia con dentro il messaggio: il fratello il diploma della medaglia al valore

Nostro servizio particolare

Futani (Salerno), novembre.

Giorni fa, in questo villaggio fra i più sperduti del Mezzogiorno, è giunta una auto con la targa oramai s, su, le lettere rosse «E.I.» si era il tenente dei carabinieri di Vallo della Lucania. Dopo aver chiesto del sindaco «don» Saverio Barbuti e del maresciallo comandante la stazione, insieme ad essi si recava alla frazione Eremiti per consegnare il diploma della «medaglia di bronzo al valor militare» ad una vedova, Amelia, madre di Francesco Chirico, il marinaio che, caduto tredici anni fa, la notte del 29 marzo '41, nella battaglia di Capo Matapan, mentre l'incrociatore Fiume si inabissava, strappò un pezzo di tela dal fodero di una mitraglierа e, prima di morire, lanciò in mare un messaggio per la mamma avendolo in una bottiglia tappata con la cera. Undici anni dopo le onde, attraverso chissà quali misteriosi giri per i fondali e le correnti, portavano quella bottiglia su una spiaggia della Sardegna, a Villasimius (Cagliari) ove, raccolta da una pattuglia della Guardia di Finanza, veniva fatta giungere alla donna, sul possetto di montagna.

Paesaggio agreste

Dall'antica via della Calabria vîa per Futani, in alto sul torbido corso del Tanagro, una «provinciale» che s'arrampica e scende nel punto più solitario e selvaggio del Cilento, l'ampia regione di monti fra Campania e Lucania. Si lascia il cupo Vallo di Diano toccando Buonabitacolo, ove ruderi di pietre nere pinchiettate di ortiche ricordano che lì fu la statio della «Popilia». Si vede alla destra la vetta nevosa del Cervati (m. 1899) che dà «Sacro» e il «Bulgheria» è fra i monti più alti del massiccio. Percorriamo dosine e decine di chilometri fra dorsi verdi di faggi e castagneti, forre, burroni, in un silenzio profondo. Ogni tanto qualche mandria di pecore, cani che abbaiano, rintocco di campani e il rido muto di pastori con lunghi bastoni e boscaioli che, accetta in spalla, scendono dalle carbonaie. Sasso, Rofrano: abitati taciti, con la gente fuori, in campagna. Il possetto di Montano è in alto, su un picco e un pinone del sole tra le nubi lo fa apparire come un presepe sospeso in cielo mentre a sulla strada il fresco respiro del Lambro.

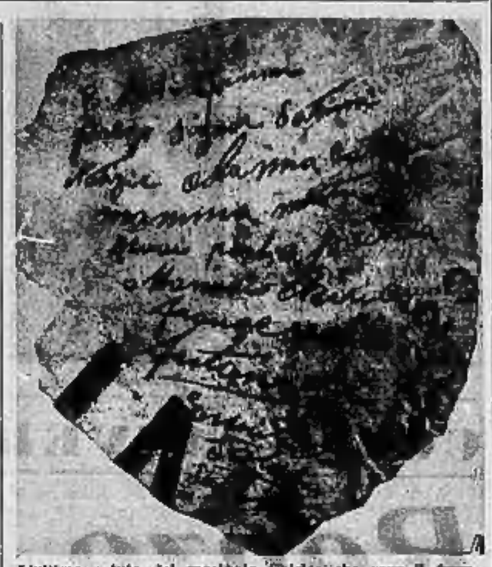
Futani è un pugno di case. Dal centro, però, occorre giungere ad Eremiti, una frazione lontana, adagiata nel fondo di una gola del Monte Demanio e il cuore d'un torrentaccio, il Campo. Amelia, la mamma del marinaio, non c'è, è fuori a sorvegliare certe sue capretta,

Francesco Chirico

che con cinquemila lire di pensione, quante ne ha ogni mese per il figlio che l'aiutava e adesso è morto, arrangiarsi bisogna. Così spiega il maestro del villaggio, Antonio Di Biasi, che ci accompagna nello squallido tugurio del Chirico una con le mura vuote, fra un vagito di bimbi, polli che razzano e un porcello che grugnisce il sotto al letto a cui un piede è ben legato, gli altri due figli sposati, Giuseppe e Dante. Poi, assunto, arriva Amelia.

Messaggio d'amore

E' una donna anziana ma i capelli sono ancora scuri. Nel ricordare la tragedia, piange. «Mio marito Domenico — dice — è morto nel '41 e ino all'ultimo ha sperato che nostro figlio tornasse». Quindi apre un cassetto e mostra il diploma consegnatole dai carabinieri: Vi è scritto: «Marinaio Chirico Francesco di Domenico e di [illegible] che cinquemila lire di pensione, quante ne ha ogni mese per il figlio che l'aiutava e adesso è morto, arrangiarsi bisogna. Così spiega il maestro del villaggio, Antonio Di Biasi, che ci accompagna nello squallido tugurio del Chirico una con le mura vuote, fra un vagito di bimbi, polli che razzano e un porcello che grugnisce il sotto al letto a cui un piede è ben legato, gli altri due figli sposati, Giuseppe e Dante. Poi, assunto, arriva Amelia.



L'ultimo saluto del marinaio Chirico che pose il frammento di stoffa in una bottiglia, tappata con la cera, e la lanciò in mare prima che il «Fiume» si inabissasse

Amelia Sacco, da Futani, fu bersagliata su incrociatore irrimediabilmente colpito nel corso di improvviso e violento scontro da preponderanti forze navali avversarie, prima di scomparire in mare con l'unità, confermava il suo alto spirito militare affidando ai flutti un messaggio di fede e d'amor patrio che, dopo undici anni, veniva rinvenuto in costa italiana, Mediterraneo orientale, 29 marzo '41».

Adesso la donna racconta di quando, nell'agosto del '53, la mandarono a chiamare per consegnarle il pezzo di tela su cui, prima di morire, il figlio Francesco le aveva inviato quell'ultimo saluto, «Messaggio di fede e d'amor patrio al — consolata da una dei contadini, ripetendo le parole della motivazione — ma anche e soprattutto d'amore per la madre». Infatti la parola sul brandello per cui un professionista di Futani, l'avv. Riccardo Bianchi sta facendo fare una cornice come in modo da custodirlo sotto vetro, esposto nel Municipio, dicono (trascrivo alla lettera): «R. Nave Fiume - Prego signori dare mia notizia a mamma cara, e massima mentre io muoio per la Patria. Marinaio Chirico Francesco da Futani, via Eremiti 1, Salerno. Grazie, signori. Italia, Italia». Ha letto il messaggio Antonio Sacco, bracciante e idraulico, intorno, tutti [illegible]. Sede solo la scoppiettio del legno che brucia fumoso nel focolare, riscaldando e illuminando la camera, coi bagliore sanguigno. Poi la madre si leva, prende il prezioso brandello di stoffa, lo guarda e piano, con cautela, sfarandolo con una carezza, lo ripone sotto il vetro d'una campana che custodisce la statuetta di San Nicola da Tolentino, il protettore d'Eremiti.

Perchè disperare?

Successo, la donna ci s'accosta e, come potessimo dirle noi una parola nuova, dice da quello che già sa, che le hanno già ripetuto tante volte i figli, il parroco don Benedetto, il Sindaco, i carabinieri, le comari, chiede: «Dalla guerra tanti sono tornati e ancora oggi tornano. E' vero che lui era sul mare. Ma, aggrappato ad una tavola, su una scialuppa, poteva sempre salvarsi. E se si è imbattuto in un vapore o (in un peschereccio che andava lontano lontano! Che dite! Non è possibile! La gente gioca al Lotto e i numeri escono, vi sono tanti che sembravano sepolti per sempre sotto le nevi della Russia e poi son riapparsi, perchè anche mio figlio non potrebbe ritornare? Ditemi, ma ditemi la verità, in coscienza, non pensate che anche mio figlio potrebbe tornare?».

Crescenzo Guarino

La sciagura del 1° aprile '53 sull'autostrada

Assolto l'industriale che investì Giulio Stival

Breve udienza stamane al tribunale di Novara - Anche il P. M. aveva chiesto il proscioglimento dell'imputato

Novara, martedì sera.

L'industriale Giacinto Fiszotti di 51 anni, da Busto Arsizio, che la sera del 1° aprile scorso anno, pilotando sull'autostrada Torino-Milano la propria vettura Fiat 1350 targata Varese 18.492, investì nei pressi di Novara l'attore Giulio Stival, cagionandone la morte, è comparso [illegible] al nostro tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Il Fiszotti era già stato assolto in istruttoria, ma a seguito del ricorso della parte civile e dei risultati di una perizia tecnica veniva rinviato a giudizio perchè, sostiene l'accusa, egli avrebbe dovuto viaggiare con i fari abbaglianti accesi, cosa questa che gli avrebbe permesso di scorgere sia lo Stival che la sua autovettura ferma a cento metri di distanza, in tempo cioè per evitare l'investimento.

L'idea può essere meglio resa, spiegando come avvenne l'incidente. Giulio Stival, che nella primavera dello scorso anno recitava con la sua compagnia a Milano, giravà, di giorno, un film a Torino. Era così costretto a fare la spola fra le due città e, a tale scopo, si serviva della propria automobile, una «1100» fuori serie, targata Venezia 27.720. La sera del 1° aprile, lasciata Torino verso le 18.30, veniva a trovarsi nei pressi di Agognate (Novara) un'ora dopo, quando ormai era buio, con l'impianto elettrico guasto.

Costretto a interrompere il viaggio, lo Stival arrestava la macchina a un metro e mezzo circa dal ciglio stradale destro, decise di chiedere un passaggio ad un automobilista in transito per essere puntuale alla recita di Milano. Ma appena messo piede a terra sul lato sinistro, veniva investito dall'autovettura del Fiszotti proveniente anch'essa da Torino. Come è noto Giulio Stival, in conseguenza delle gravi ferite riportate, decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale Maggiore di Novara.

Sostiene il Fiszotti di avere avvistato la vettura dell'attore, priva di ogni illuminazione, soltanto una trentina di metri prima di aver [illegible] la parte anteriore destra della sua «1800» urtasse di striscio contro la parte posteriore sinistra della «1100» forma pressochè in mezzo alla strada; così avvenne l'investimento dell'attore, che era appena sceso dalla sua auto.

Il dibattimento non ha mutato sostanzialmente la versione data dall'incidente. Due giovanotti, i cugini Gianpiero e Angelo Garbagnati, hanno raccontato che la sera del 1° aprile, mentre erano fermi sulla autostrada con la loro motocicletta, per un guasto, videro arrestarsi a qualche metro da loro, la «1100» di Stival, priva di ogni illuminazione. Allorchè, dopo aver parlato con l'attore, questi accennò a scendere, aprendo la portiera di sinistra, un'automobile proveniente da Torino lo investì. I cugini Garbagnati hanno precisato che il transito sull'autostrada era in quell'ora intenso.

Dopo il patrono di parte civile avv. Merolla di Venezia, che ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato Fiszotti, ha preso la parola il P. M. Gatti che ha chiesto che l'imputato venga assolto con formula piena. Ha preso quindi la parola il difensore del Fiszotti avv. Tosi.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M. e del difensore, ha quindi mandato assolto il Fiszotti perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Giulio Stival

APPARONI Alloggio libero contrattuale: 2 camere, cucina, bagno, 2.100.000. Telefonare 61-065. T1629

ALLOGGI semiarredati rifiniti, confort moderni, 2-3-4-7 camere servizi vendonsi «Corso Ferrucci 94. Trattasi direttamente. Visita continua. Telef. 83-300.

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi in Piazza Angelo Galvani, vendesi ent. Conti, Bertola 16. T1627

ALLOGGI 2-3 camere lusso bagno ascensore. Rogasi, garages adiacenti vendonsi. Telef. 555-070, Visite 16-17, corso Napoli 10. T1628

ALLOGGIO seminio 4 camere libere soleggiate, ottimabile vendo L.850.000. Sperlon, Corso Alpette 41. T1627

AMMINISTRAZIONE case in costruzione, vende alloggiatti ogni confort pronti primavera. Duglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077. T1432

APPARTAMENTI centralissimi signorili camere 4-5, accessorie, doppi servizi, ibberi, pianoterra, vendonsi urgentissimo. Immobiliare Ottella, portici Barbarani 6.

APPARTAMENTO confortevole libero, primo piano, garages Statuto, tre camere (salone) cucina stanzino bagno lusso cantine. Subito occasione, armadi, vendesi 4.800.000. Telefonare 50-253. T1584

APPARTAMENTINO signorilissimo libero subito, grandissima camera, studio, cucinino, servizi, corso Francia, vendesi. Camera, Santa Teresa 18, telef. 40-870.

A 20 km. Torino, stabilimento mq. 1000 coperto più terreno e villa, acqua sfruttabile, libertà, vendo 12.500.000. Immobiliare, Portici Barberose 4. T1145

BERTHOLLET 25, vendesi libero subito alloggio tre camere cucina. Tel. 650-070.

BORGATA Parella vendonsi 1-2 camere cucina cucinino, terreno, bagno. Telefonare 201-282. 6356

CASA camere 42 negozi cantina superficie vendo al 3% affitto bimestre. Telefonare 272-017. T1634

CASA Lingotto [illegible] vuoti vendo al 12% vendo 15.000.000 Galileo Carlo Alberto 47. 19412

CASA 21 camere terme, bagno, riscaldamento centrale; altre 45 camere tipo civile abitazione, vendesi 20.000 000, più moderni altri 25 camere, reddito 15 % garantito da costruzioni altre varie costruzioni per impiego capitali. Tratta Finanziaria, Nizza 17. T0461

CASETTA lusso 4 camere cucina completamente installate vendesi. Telef. 71178

CASTER, corso Vittorio 52 vende bellissima casa, alloggi liberi subito 3-4 camere, bagni. Rivolgersi 14 angolo via Vitò. Visite 16-19. T0643

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi liberi, libero subito, case tipo villa. Visite 16.30-18 Multifamiliare 7 (Gran Madre). T0643

CAVALLERA, Saluzzo 21, vendesi libero alloggio centralissimo 4 vani. 2.200.000.

CENTRALISSIMI vendonsi 2 alloggi sole 3 camere ciascuno, di cui uno libero completamente 10 camere e servizi, prezzo veramente modesto (5 anni assicurati). Rogasi rispettivi. Telefonare 50-344 ore ufficio. 8756

CERRATO, Berthollet 12, telef. 650-070, libero subito vendo alloggetto camera cucina. Corso Unione Sovietica 47.

CERRATO, Berthollet 19, Telef. 650-070 Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-3 camere liberi e occupati, termo, ascensore, cantine, Visite 15-17. T0637

CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070 corso Rosselli ai Lungo Oceanone vendonsi alloggi [illegible] pronti subito 2-3 camere arredati convenientissimi. Stabile, dotatissimi. Visite 16.30-18.

CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070 corso Francia 101 vendonsi alloggi 2-3 camere, liberi subito. Visite 16.30-18.

CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070 centralissimi Massimi 12 vendonsi alloggi 4 16 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-18. T0639

CORSO Duca Abruzzi vendo alloggio libero 3 camere cucina accessori finiture accurate. Telefonare 657-163. 67963

CORSO Re Umberto ang. Spallanzani, alloggio piccolo subito, primo piano, sulle camere, cucina, salone ancillare, terrazzo, ingresso, accessorio, mq. 220, doppio ingresso indipendente, doppia cantina, facilmente divisibile, vendo 8.500.000 (rateizzabili) altro alloggio stesso Sommeiller sei camere, cucina, doppi servizi, secondo piano, signorilissimo 13.000.000 (rateizzabili) altro alloggio via Valeggio intero primo piano 22.000.000, Trattasi esclusivamente di presenza, previo appuntamento telefonico. Rapallano, corso Re Umberto 65, telefoni 47-830, 287-013. 9701

CORSO Svizzera, 61 ultimi alloggetti due, tre camere servizi, senza mercato, terzo centrale, residenziali. Visite ore 15-17.

EREDI vendono corso Cassia 199 casa 33 camere 3 mansarde, 5 alloggi abitabili, riscaldamento centrale. Telef. 82-206.

GRUPPO terreni, diverse entità, affiliati ad Enti importanti, altro centralissimo, centro Società Amministrazione Immobiliare, Rattazzi 11, telefono 53-501.

IMPIEGO capitali vendesi serie interessante, alloggio, pubblica garanzia 12%. Telefonare 543-682. 909

IMPRESA vende alloggi corso Racconigi 46. Telef. 380-107. Visibili tutti giorni.

IMPRESARIO acquista terreno 700-1.000 mq. centralità servizi. Telefonare 61-833.

INDUSTRIA acquista stabile prossimanente libero entro Dora, mq. minimo 1.000, altro minimo 40 locali, camere addossi, con Tavoni. Telefonare gennaio. Cantalupo 865-307. T0633

INDUSTRIALE cerca acquistare stabile proprio mq. 300.000, zona [illegible]. Telefonare 61-387. T0146

ITALGAS, 9, Torino 3, ora minimo assicurano vendiamo alloggetti liberi, occupati, accessorio, costruzione multifamiliari, in corso Regina Margherita 248. Ore 17-19. T1560

LIBERI subito vendiamo alloggetti camera tinello, cucinino ingresso, gabinetto. Cortemilia, 30; visita 17-19. Telefonare 41-787. 8371

LIBERI subito vendo alloggetti 3 più camere via Pont 14. Visite tutedì, mercoledì, venerdì ore 16-17. Telef. 46-324.

MURI negozio, 6 vetrine, ingresso, 400 mq., centralissimo, libero subito vendesi. Rosselli, Maratti 36. P7005

NEGOZI centralissimi vendonsi definitivamente trasferimento stabile. Berthollet 2, ore 14-17. T0637

NEGOZI con retro nuovi, liberi, mura bianche, ottimo impiego capitale, vendo con ottima rendimento. Telefono 593-252.

NEGOZI, impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando vari negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione non pelo, massima preoccupazione. Non potete rivolgervi altrimenti alla Società Specializzata per vendita muri di rendita sita in Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 47-830, 527-813; troverete competenza ed affabilità, precisione ed assistenza.

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati 100, vendiamo: corso Vittorio, Fiochino, Duomo, piazza Emanuele, Risorgimento; via Nizza, Cumana, Rossini ang. via Po, Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Filadelfia, Buenos Aires, Ormea, Alfieri ang. Michele Lessona, Frejus, Monginevro, Randisio, corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830. 9701

PRIVATO acquista casa signorile privata con ogni agio immediate 10-50 milioni. Telefonare 776-660. R3818

SIGNORILISSIMO, corso Svizzera, 2 milioni 200.000 alloggio occupato 6 camere lusso cucinino cameretta termo bagno. Campra, Santa Teresa 18. 9421

TERRENO corso Novara, Buenos Aires, bello da 50 a 150 camere. Cedo per [illegible] 120.000 immobiliare, portici Barberini 4, telefono 47-357. T2146

TERRENO fabbricabile Ponte Sangone Limpida mq. 600, fognatura. 587-826.

TERRENO edificabile località Reccia d'ora vede società. Possibilità costruzione trenta vani più garage. Richiesta 8.000.000. Per chiarimenti telefonare 61-379.

TERRENO precollinare formato trapezio adatto villetta signorile mq. 800 vendesi occasionalissima. Telefonare 88-702.

ULTIMI lotti occupati vendonsi corso Regina 137; altro corso Racconigi 124 bis. Telefonare 558-359. T0176

VENDESI alloggi vuoti, prossi convenienza. Uomini, 1-2-3-4 servizi. Corso Racconigi 140, via Issoire 39. Impresa Rosso e Bianco. Telef. 777-180; 583-307.

VENDESI alloggio 4 camere bagno, doppi servizi via Nizza 128. Tel. 383.316.

VENDESI negozio con retro cantina via Nizza. Telefonare 388-158, Rossello.

VENDESI terreno cintato specialmente economico, ingraviato mq. 8300 parzialm fabbricati. Telefono 630-038. F7864

VENDO alloggetto economico camera e cucina Reco stabile, vero occasione, 300 mila. Telefonare 23-571. R2102

VENDO in corso IV Novembre camera cucina servizi libero. Telefonare 292-593.

VENDO terreno fabbricabile mq. 7.000. Barriera Lanzo, Telefonare 202 218.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

A locali privati abbiamo locali laboratori uffici, a Lanzo e Corso Vittorio 24.

ABBIAMO locali industriali qualsiasi zona. Altri adatti magazzini, negozi, uffici. Geom. Della Bella, Cilavegna 12. Tosco

AFFITTO semiterrati luminosissimi mai magazzini deposito. Corso Lecce, Telefonare 292.760.

CENTRALISSIMI affittansi [illegible] tre o cinque camere palazzo moderno. Telefonare 76-944 ore ufficio. R3814

GERMAGNANO periferia corsi, cortile, ufficio, locale, per lavorazioni artigiane cemento. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino

GRANDE [illegible] zona centrale adatto per lavoro all'aperto. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO abitazioni subito alloggi qualsiasi zona: 14.000 17.000 20.000 24.000. Geometra Della Bella, Cilavegna 12.

ABBIAMO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, servizi (Borgaglieri) via Frejus 3, Visita 9-12, 15-19. T0633

ABBIAMO alloggi Crocetta, affittiamo 10 mila 500, Angiolo, Nizza 9. T1519

ABITABILE subito camera tinello 11.000, tre camere cucinino 16.000. Tel. 566-497.

ABITABILE subito affittasi alloggetto 2 camere cucina, terrazzo, bagno, accessorio. Via Reggio 8, interno 2. Telef. 46-374.

AFFITTASI camera cucina, 3-5 servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 8311

AFFITTASI Largo Orbassano 60 alloggi 2-3 camere servizi. Telefonare 86-586.

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina tinello bagno, VIII piano, nuova costruzione, abitabile subito. Corso Re Umberto 140.

AFFITTASI camera vuota indipendente, alta, ammobiliata. Telefonare 883-211.

AFFITTASI corso Casale camera 1961-pendente 5000, magazzino 7500. Telefonare 600-058. T7843

AFFITTASI corso Giulio Cesare, corso Unione Sovietica, 3 camere servizi, bagno, accessorio, libero. Rosselli, Maratti 11, telefono 65-621. 5424

AFFITTASI grande alloggio 3 camere accessori, mobili Montecenisio. Telefonare 82-918. T0481

AFFITTASI in Arma di Taggia villetta 6 vani, servizi, giardino 80 metri via Aurelia, immediata vista mare. Scrivere cassetta 7064, SPI, Torino.

AFFITTASI subito, via Vidua, tre camere cucinino servizi. Telefonare 827.449.

AFFITTASI subito in casa nuova alloggio 2 camere cucinino, bagno, ripostiglio, termosifone. Custode, via Bruno 19.

AFFITTASI, via Duchessa Adra 12, quinto piano alloggio due camere tinello terrazzo. Tel. 91-565. 8340

AFFITTIAMO alloggi 1-2 camere servizi, quadrimestre anno. Telefonare 824-634.

AFFITTIAMO camera cucina servizi Lingotto 15.000, Mirafiori 14.000, via Borgaro 13.000, barriera Milano 16.000. Telefonare 264-833. 9808

AFFITTO Barriera Milano due camere servizi 20.000 a zone diverse. Tel. 295-906

ALLOGGETTO mansarda 16.000, qualunque altra cerco affittare contrattando. Telefono 527-542. 9371

AUTOTRASLOCHI Ferrari, via Monginevro 31. Telefonare 268.314. Garanzia. Ferrari quadri, Magnabosco. 6008

CARAGLIO 131, affittiamo alloggi 4 camere 25.000 mensili, altri trentino 400 mila camera. Telefonare 46.685. R3497

CITTA' tinello affittasi tre cui e cucina legno pinolino 20.000. Tel. 40.583.

CORSO Brunelleschi, 6 affittasi ottimi alloggetti signorile massimo 4 camere cucina doppi servizi piano rialzo, ascensore. Visite 14.30-16.30. T1520

DUE camere cucina servizi necessario riscaldamento, cerasole passeggi larga Grassano affittasi subito 23.000. Telefonare 32-455 [illegible]

HO due camere tinello cucinino arredamento, prendo subito, via San Marino. Richiedo 18.000. Telefonare pomeriggio 295-586. R7856

PIED à terre elegantemente mobiliato, ingresso, bagno, salotto, senza cucina, affittasi subito tinello riscaldato. Colombo 11/2, portineria. 12811

PRITATO affitta alloggio minimo 2 camere servizi. Via Bellezia (Madonna Pompei) 16.000, Scrivere cassetta 150-C, Alpa, Torino. 12793

SALABERTANO 95 affittiamo alloggi 2 camere, servizi ed orgoni. Tel. 36-053.

7 LOCALI e VILLINO L. 40 p.p.

ALASSIO. Appartamento al mare, camere, tinello, cucinino, bagni, vendesi 1.750.000. Agenzia Ancelli. 8345-46.

ALASSIO. Vendo appartamento quarto piano, mare, quattro stanze, sole, cucina, servizi, cantina, moderno, balconi, terrazzi, parquet, armadi muro, 4.500.000. Vera, Alassio. 12821

8 COLLEGI INT.SQUOLE L. 40 p.p.

ALLA «Rich» avrete in qualunque momento la possibilità di imparare e specializzarvi nelle seguenti materie: dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità, paghe-contributi, lingue, cesoia Fo 2. Telefonate 17-572.

COMPTOMETER scuola, nuovi rapidi corsi lezioni inizio, insegnanti, stabilmente proprietario. Distinto gratis. Scuola Comptometer, via Cavour 1. 22824

10 LET.TEAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

INSEGNANTE di lettere di taglio e cucitezioni; eventualmente ripetizioni a domicilio. Corsi diurni e serali. Fanelli, via Alassio 10. F7818

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A benestante riguardano offro piedà terra Carignano, telefonare 295-767. R3854

AFFITTASI ammobiliata non due lati via Ilsbarli N. 40, Pertinaria.

AFFITTASI ammobiliata un salotto, con [illegible]. Telefono 321-832. T7795

AFFITTASI ammobiliata centrale 12 mila a cittadini onorabili telefono 882-782

AFFITTASI signorile camera mobiliata, giardino zona corso Francia. Telef. 74-150.

AFFITTO [illegible] a distinti coniugi, [illegible] sole; comodità. Telefono 80-885.

CEDO bella matrimoniale una cucina bagno due signorine studentesse impiegate. Telefonare 887-745. F7876

CENTRALISSIMA matrimoniale, altra camera sola ogni comodità ottimi. Telefonare 43-506. R3609

PI[illegible] signorile, [illegible] familiare confortevole, camera sopra salotto. Telefonare 50 229. 87382

12.000 matrimoniale uso cucina Porta Nuova. Telefonare 692-726 [illegible] pomeriggio. 12546

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando trimestrale scuola di messa-in-piega taglio modernissimi arte, maestro, Bonis Mario, via Pio V 5, telef. 683-006.

ALBERGO rilegio ammirevole mobile organizzato cameriani, cuoco, aiutante, cassiere, fattorino impiegati, fattorino, Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. F7468

A pensionato età non superiore anni 50, offresi possibilità svolgere lavori guardiani case amministrative. Scrivere cassetta 7440, SPI, Torino. 7440

APPRENDISTI insegnamento perfezionamento meccanico elettrico cuoiero alimentari facilita impiego scuola Ferr, via Bardissone 6, Torino. R3627

ASSUMIAMO giovane munito servizio militare graficamente disegno. Presentarsi Wilson 7, Piazza Bodoni 21 To. F7342

BUON guardiano, possibilità alloggio offresi da importante azienda, persone serie, istruite, laboriose, residenti Torino. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino.

CALZIFICIO cerca calzatrice anche Collen preferita anche domiciliata telef. 49 814.

CERCASI abilissimi commessi vendita formaggi presentarsi via S. Tommaso 8.

CERCASI lavoranticca sarta. Tel. 553-634.

CERCO meccanicista pellicciaio. Via Carlo Alberto 8. F7289

ERANISTI giovani dà 16-25 anni, esperti intraprendenti cercasi, sicuro miglioramento sostenibile. Stabilimento Torino p. allontanato proiezio cinto completo in tre versioni varie di piccolo serio. Occorre disponibilità alla conoscenza disegno ed alla cinematografia. Assicuro personale di lavoro ambiente. Massima serietà. Scrivere solo se si hanno i requisiti, dando dettagli, referenze, indirizzo. Scrivere cassetta 6725, SPI, Torino.

GIOVANE colto, bella presenza, apprendente amministrativo famiglia primarie, offresi, si cerca possibilità avvenire da primaria [illegible] assicurazioni. Scrivere cassetta 1025, SPI, Torino. 7469

IMPORTANTE istituto assicuro provato personale sperimentato insegnanti materie professionali corsi Ragionieri, Geometria Ragioneria Tecnico; Diritto Economia Agraria Estimo Contabilità lavori Topografia. Scrivere specificando curriculum didattico. Cassetta 4174, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società elettrodomestici cerca giovane dinamico desiderosa carriera per lavoro vendita ed assistenza tecnica Torino e provincia vicina. Indispensabili residenza. Offrire età automezzo proprio. Scrivere cassetta 238 B, SPI, Milano. 12251

LAVORANTE fantasia oppure confezionista abilissima cerca Lazzarino, Andrea Doria 7. 12199

OFFERTE lavoro estero sono in Costa Smeraldo. Richiederlari Gotti, Cuneo 79, Foligno. 12478

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida Tecnica, via Tagliamento, Foligno. 12478

RIFREGIAZIONE sicura frequentando prova taglio Adilardi, Nizza 64, telef. 687-741.

RITOCCHERIE maestra taglio piccola confezione. Scuola taglio Adilardi, Nizza 64.

RITRATTISTA periferia Genio cerca bricoleur carabinieri, pensionato, celibe, massimo 50, libero subito per posto custode con abitazione. Cassetta 6672, L. Spi, Cuneo. 12738

TRENTENNI elevata cultura distinti, disposti viaggiare dittatore importante pubblicazione ottima immediata retribuzione fissa, corso Matteotti 30, interno 7.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE commessa panetteria, pasticceria ottime referenze ottimi. Tel. 554-094.

AGGIORNAMENTI, revisioni, impianti, bilanci, tenuta contabilità, esperienziata diplomato ottimi. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. R3116

CERCHIAMO periferia corsi, cortile, ufficio, locale, per lavorazioni artigiane cemento. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino

CAPO officina stampo, abile disegnatore progettista macchinario in genere, disposto recarsi oltreoceano, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. 87364

COMPTOMETRISTA, pratica lavori uffici, massima referenze, impiegheremmo. Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino.

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Da una tassa dallo stesso annuncio uno comparirà in un Numero del mese successivo.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Frezzi, qualità, Sacchetta, Bellezia 6. 11122

IMPARATRICE cinquanta libri, rilegatrice, mulino, macchine v

Dopo una sosta a Madrid causata da un'avaria al motore dell'aereo

L'Argentina attesa per oggi a Roma

Marmo e Foni parlano dei nostri avversari di domenica

Non sono tutti grandi fuoriclasse

Grillo, mezz'ala di spola - Gli scherzi che può fare il terreno pesante

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Arriva oggi a Roma l'aereo degli argentini, che ha fatto stare in pensiero la signora Foni. La moglie dell'allenatore della nazionale, quando ha appreso ieri pomeriggio dalla radio che i biancocelesti erano bloccati all'aeroporto di Madrid, ha pensato a cieli tempestosi e venti proibitivi sopra la penisola iberica e s'è allarmata per il marito, che aspetta in navigazione assieme a Marmo sulla medesima rotta. Invece il cielo sotto il quale volavano Foni e Marmo era sereno come lo sguardo di un bimbo di tre anni. L'alt supplementare imposto ai calciatori sudamericani era stato causato da un motore in avaria. I due tecnici azzurri hanno viaggiato invece su un efficientissimo quadrimotore della TWA, seduti proprio sulle stesse poltrone che nella travagliata precedente avevano trasportato dagli Stati Uniti a Roma il vescovo di Los Angeles, mons. Macintyre, e il suo segretario.

Durante la sosta che gli aerei provenienti dal Portogallo fanno a Madrid, Marmo e Foni hanno salutato ancora una volta Stabile, col quale si erano già intrattenuti a lungo prima e dopo la partita Portogallo-Argentina. Il selezionatore della rappresentativa sudamericana osservava cupo in volto i meccanici darsi da fare intorno al motore ribelle e soprattutto i suoi uomini ancora più attivi del consueto intorno al tavolo degli aperitivi e dei vini pregiati. A Madrid, nel pomeriggio, la nazionale argentina è stata salutata con molti onori e con molte bottiglie. I biancocelesti hanno accettato tutto con entusiasmo.

Nella confusione nessuno ha pensato a far avvertire Ciampino del ritardo. Così all'aeroporto di Roma si è tenuta invano una 'specie di riunione della F.I.G.C. Alla stazione aerea si sono infatti alternati il presidente ing. Barassi, il segretario dott. Valentini, i consiglieri Bevilacqua e Mosera. Questi tre erano venuti per attendere (inutilmente, come s'è detto) gli argentini. Barassi vi era transitato per recarsi a Londra assieme all'arbitro Ordanini. Entrambi sono impegnati per Inghilterra-Germania. Prima della partenza l'ing. Barassi ha scambiato con noi qualche chiacchiera sulla situazione calcistica del momento e sulle proposte di emergenza che il vice-presidente dott. Pasquale ha annunciato.

E' interessante conoscere in proposito il pensiero della massima autorità calcistica italiana. L'ing. Barassi ha detto: «La comunicazione fatta dal vice-presidente della F.I.G.C. e presidente del comitato squadre nazionali, dott. Pasquale, rappresenta una chiara e appassionata presa di posizione sulle necessità della rappresentazione pratica di taluni provvedimenti pur cancellandoli però ragionevolmente con le necessità della società. In altre parole la famose sospensioni prima delle partite internazionali per la durata di quattro settimane verranno dunque esaminate nel prossimo consiglio federale. Non si sa però con quali risultati. Il presidente della F.I.G.C. ha infine annunciato che nel consiglio delle leghe in programma a Trieste l'8 e 9 gennaio verrà gettato sul tappeto la questione del professionismo calcistico. Il regolamento è già pronto e ancora recentemente lo stesso ing. Barassi è stato in Francia per studiare alcuni particolari.

Chiusa la parentesi sulla sistemazione futura del calcio italiano, partito il presidente della federazione, il segretario Valentini e i consiglieri Bevilacqua e Mosera si sono intrattenuti ancora un paio d'ore nella vana attesa dell'aereo degli argentini, poi sono rientrati a Roma. Era già buio e non c'era quasi più nessuno ad attendere quando il Constellation su cui avevano preso posto Marmo e Foni si è posato sulla pista di atterraggio.

Partiti da Lisbona alle 11,30 i due responsabili della squadra nazionale avevano fatto scalo per una quarantina di minuti a Madrid e sono giunti a Roma verso le 18. I tecnici della squadra italiana hanno parlato a lungo della partita contro cui avevano assistito domenica scorsa e soprattutto dell'impressione riportata circa la formazione argentina:

«I biancocelesti sono sempre dei grandi giocatori — ha dichiarato Marmo — ma non hanno dato l'impressione di essere tutti degli irresistibili fuoriclasse. I migliori mi sono parsi il portiere Carrizo, il centromediano Dellacha, il terzino sinistro Pizzarro. Una eccellente impressione ha pure suscitato Bonelli proprio il centravanti che pareva discusso in partenza. Maurino Indue è molto energico e ha dimostrato di saper rispondere con durezza alle eventuali durezze. Il gioco degli argentini non è stato un grande spettacolo perchè in casi è mancato lo spunto di velocità forse a causa del terreno pesante. L'attacco ha funzionato saltuariamente. Il gioco pratticato è stato tra il metodo e il sistema».

Curiosa poi la posizione di Grillo il quale solo per brevi tratti ha funzionato come si credeva da mezz'ala di punta ma per i quattro quinti della partita è stata una para e semplice mezz'ala di spola; oltre a tutto una mezz'ala non eccessivamente in forma, perchè Grillo sembra sia al di sopra del suo peso normale. Come si ricorderà mezzo schieramento difensivo italiano era pensato in funzione anti-Grillo. Ma, al secondo allenamento degli azzurri che si terrà domani a Firenze, occorrerà studiare altre varianti tecniche per fermare i cinque avanti dell'Indipendiente che formano appunto il quintetto avanzato della nazionale argentina.

Qualcosa di nuovo ci deve essere perchè per la partitina contro i ragazzi del Bologna, in programma per domani a Firenze, è annunciata una grossa sorpresa.

Paolo Bertaldi

Vigilia di Italia-Argentina

Roma: cinque fermi per «bagarinaggio»

ROMA, martedì sera.

Grande è l'attesa a Roma per l'incontro tra l'Italia e l'Argentina. Uno dei fenomeni più diffusi in questo caso è il bagarinaggio, attraverso il quale si arrivano a pagare somme ascoltanti per i biglietti contati a colpi di decine di migliaia di lire. Ma stavolta sembra che la Questura non intenda lasciare mano libera ai bagarini che a cinque giorni dalla partita hanno già creato, particolarmente nella zona del centro, un vero e proprio mercato nero dei biglietti.

Ieri sera, alle 20, agenti di P. S. hanno operato un rastrellamento nella Galleria Colonna procedendo al fermo di cinque persone sorprese appunto a vendere biglietti della partita a prezzi maggiorati. Si tratta di Giulio Mastri di 26 anni, Carlo Papa di 23 anni, Filiberto Natalini di 24 anni, Pietro Velicheni di 24 anni, e Guido Cortesi di 49 anni, ai quali sono stati sequestrati una ventina di biglietti per vari ordini di posti. Tutti e cinque sono stati denunciati all'A. G. per contravvenzione all'art. 81 del regolamento provinciale dei pubblici spettacoli.

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Tutte le marche calcistiche nazionali che partecipano alle corse professionistiche su strada, massima cocluna, sono state concordi nel sostenere la convenienza che dovrà regolare e disciplinare la loro partecipazione alle gare del 1955, come risulta dal comunicato ufficiale emesso ieri sera dalla segreteria dell'A.N.C.M.A.: però tale comunicato, nel sottolineare i criteri fissati all'unanimità, dopo due ore e mezzo di riunione, non ha espresso un atteggiamento deciso, limitandosi a preziose che la consulta, presieduta dal prof. Rabaccki, avrà il compito di rendere operante l'accordo.

Ma al termine della riunione, tenuta naturalmente a porte chiuse, è stato possibile strappare al consenso, o almeno di approssimativo, perchè essi si sono premurosamente impegnati sulla parola ad osservare il più scrupoloso riserbo.

Appare evidente la preoccupazione di non rendere irreparabile la situazione, avendo l'UVI la possibilità e i poteri di lasciare le cose come sono, ossia di ammettere anche nel prossimo anno alle corse i gruppi pubblicitari, purchè abbinati con le case industriali.

Esistite dunque una convenzione pronta a scattare se l'UVI, richiamo gli orientamenti dell'UCI riconoscesse ai gruppi extra sportivi il diritto di rimanere autonomi, e di correre senza alcun obbligo di abbinamento; in tal caso tutte le Case industriali rinuncerebbero all'attività agonistica del 1955, e ciò metterebbe certamente in difficoltà quelle che hanno già provveduto a rinnovare o a stipulare i contratti per la prossima stagione.

Per tenere fede alla convenzione sottoscritta ieri presso la sede dell'A.N.C.M.A. la vecchia Casa milanese sarebbe costretta a stipendiare, senza poterli utilizzare in Italia, i corridori già impegnati.

Sembra che oltre ai nuovi criteri prospettati a Torino effettuata l'industria ciclistica il bando pubblicato dagli organizzatori per il prossimo Giro d'Italia, tale bando, di reminiscenza comunistiche infarma che alla grande corsa ciclistica a tappe saranno invitate squadre di marche e di società. Ciò ha indotto ad una interpretazione fuorviante che conferma per le Case industriali, nel senso che i gruppi pubblicitari potrebbero essere sollecitati a partecipare con una squadra autonoma, anzichè accedervi alla solita carovana.

La situazione, comunque, è incredibilmente più importanti sviluppi, perchè il testo della convenzione concordata e sottoscritta da tutte le Case industriali, è rimasto segreto ma verrà certamente portato a conoscenza dell'UVI che prima di decidere penserà due volte, o forse più.

Leo Cattini

Ed ora il turno di Pro Vercelli-Ivrea

La Pro Vercelli, confermatasi capolista in IV Serie con la bella vittoria di Biella (nella foto il goal di Bosisio), attende domenica l'Ivrea. I «bianchi» sono stati festeggiati ieri sera dagli sportivi vercellesi in una simpatica riunione

Verrà raggiunto in extremis l'accordo sugli abbinamenti?

Le Case hanno confermato ieri la loro tesi: se l'U.V.I. ammetterà alle corse gruppi extra-sportivi non abbinati all'industria della bicicletta, dichiareranno forfait per il 1955 - Contrasto di interessi

Gli azzurri si preparano all'allenamento decisivo

Forse anticipato al mattino la prova di domani a Firenze - Incerta l'utilizzazione di Vitali

Firenze, martedì sera.

(g. c.) - *Il primo dei calciatori convocati che si è presentato all'appuntamento di Firenze è stato Bugatti, giunto da Napoli ieri nel primo pomeriggio. Poco dopo le 18 sono arrivati Frignani, Viola, Moltrasio, Giacomazzi, Ballacci, Pozzan, Bossetto, Bergamaschi, Galli e Cella. Insieme ai milanesi è giunto pure Schiaffino il quale ha subito dichiarato di essersi perfettamente ristabilito dal suo leggero infortunio al dito di un piede. Così anche lui stamane, alle 10 assieme a tutti gli altri, prenda parte all'allenamento allietino che verrà eseguito dagli azzurri, agli ordini del prof. Comucci allo Stadio Comunale. Si sa anche per certo che domani gli azzurri sosterranno un allenamento di due tempi di mezz'ora contro i ragazzi del Bologna, allenamento che sarà segretissimo — forse anticipato al mattino — e con porte chiuse al pubblico.*

Per il resto nessun'altra disposizione è stata presa finora dott. Binasone, che attendeva l'arrivo di Marmo e Foni, giunti a Firenze solo nella tarda notte. L'arrivo degli azzurri era stato predisposto fino da ieri mattina, dal momento in cui cioè il dott. Biancone era arrivato a Firenze. L'assegnazione delle camere ai giocatori è rimasta quella già fissata lunedì della settimana scorsa, fatta eccezione per Vitali, al quale è stato assegnato una camera con un letto singolo.

A proposito della sua convocazione si pensa che essa potrebbe implicitamente significare l'esclusione di Galli e l'impiego di Bonfiperti al centro dell'attacco. Il che, tuttavia, ha lasciato perplessi molti che ritengono e ritengono che con Bonfiperti centravanti di manovra, invece che con Galli centrattacco di punta, l'impiego di Schiaffino venga a perdere gran parte della sua utilità: resta solo da vedere, alla prova dei fatti, come la faccenda sarà risolta e quali saranno i suoi risultati.

Una cosa comunque appare certa, ed è che il «colonnello» provato nella settimana scorsa dagli azzurri non avrà seguito. Non si è voluto dichiarare in pubblico il fallimento dell'esperimento, ma tutto lascia intendere che la squadra italiana potrà al massimo adottare la prudente tattica di far giocare una o due mezze ali leggermente arretrate, senza per altro ricorrere a uomini di copertura o a fascendo del genere.

La convocazione di Vitali del resto conferma l'intenzione del direttore tecnico di dare alla squadra uomini veloci all'attacco. Giocherà l'ala destra napoletana? La domanda per ora rimane senza risposta, anche perchè Vitali potrebbe essere utilizzato bene anche a sinistra al posto di Pozzan.

Sono congetture queste che almeno per il momento non trovano conferma che tra i «si dice» circolanti qui a Firenze nell'ambiente azzurro. Per conoscere le idee di Marmo e di Foni occorre attendere la prova pratica di domani. Come abbiamo detto più sopra il D. T. ha preteso di «lavorare» in tutta segretezza e perciò il pubblico non sarà ammesso. Anzi vengano ad arte messe in giro voci contrastanti sul luogo e sull'ora della gara. Ufficialmente si sa soltanto che gli azzurri giocheranno domani e come avversari avranno i ragazzi del Bologna.

L'ala destra Vitali, l'ultimo convocato per la squadra azzurra

Adunati i giocatori di Torino e Juventus

Nonostante che domenica il campionato faccia ancora vacanza, le squadre di calcio torinesi iniziano oggi gli allenamenti secondo il solito programma. Gli juventini si trasferiscono per la maggior parte dopo una intera settimana di riposo: Rossetti è ritornato da un permesso in Danimarca, Praest ha trascorso le lunghe giornate in Svizzera, Manente è stato ad Udine, Turchi a Modena.

Lavoro solito, quindi, con partita amichevole programmata per domenica a Como. Tutti i bianconeri saranno a disposizione dell'allenatore Olivieri.

Anche Praest ha convocato per oggi pomeriggio i torinesi sul campo per un po' di lavoro atletico. Nella prova di Verona si è avuta conferma che, sia Ricci che Grosso, sono ormai perfettamente a posto nel fisico.

Circa l'attività del granata nei prossimi giorni nulla è stato ancora deciso. Pare comunque che domenica il Toro non giocherà, rinviando invece a mercoledì l'esibizione amichevole in programma. Domenica, come è noto, le stelle della tv trasmetteranno in ripresa diretta la partita Italia-Argentina, così che è prevedibile che un buon numero di tifosi preferirà rimanere davanti agli schermi piuttosto che affrontare i rischi di una stagione inclemente per assistere ad una gara senza interessi di classifica.

Così i dirigenti granata hanno pensato a mercoledì festività legalmente riconosciuta. Dovrebbe scendere sul campo (scrivono di via Filadelfia la squadra francese del Reims, la stessa che i granata hanno incontrato alcuni giorni fa a Lisgi. La trattative fra i due sodalizi sono a buon punto, ed è prevedibile una conclusione in giornata.

Non concesso il rinvio alle gare del Totocalcio

Le partite del campionato di Quarta Serie inclusa nella schedina del Totocalcio di domenica prossima, non entrano quindi della possibilità di rinvio all'8 dicembre, concesso per evitare le concomitanze con la televisione diretta di Italia-Argentina. Per il girone ligure-piemontese il provvedimento riguarda le gare Pro Vercelli-Ivrea e Casale-Cuneo, che pertanto verranno regolarmente disputate domenica.

Maestri a Torino

Maestri, il fantasioso e arrampicatore solitario di Trento, terrà stasera alle 21 nel teatro San Giuseppe, in via Andrea Doria n. 19, per iniziativa del CAI Torino, una conferenza sulla sua impresa.

Continuano i successi delle cestiste torinesi

Le cestiste torinesi, sia quelle che gareggiano in serie A, le ragazze dell'Autocarri, come le atlete del C. S. Fiat che militano nella serie B, hanno ancora ottenuto domenica scorsa due notevoli successi.

L'Autocarri ora attesa a Bologna ad una prova abbastanza impegnativa: l'ha superata con lodevole slancio, lasciando sia ai pubblico emiliano che nella avversaria un'ottima impressione per il gioco intelligente praticato e per le doti realizzatrici delle sue atlete migliori: la Buttini, la Gentilin, la Bertolio, la Denisa, Quasi'ultima, poi, ha come al solito conquistato le simpatie di «prima tifosaria» della compagine, meritando a segno ben 20 punti. La squadra torinese prosegue ora il campionato appaiata in testa alla classifica con la «Cosenza». Entrambe le formazioni sono a nel punti e prossimo ora il mantenere l'andatura tenuta fino a questo momento.

I cannonieri giunti da Bologna per la gara delle cestiste torinesi, parlano di chiarezza di manovra, di gioco incisivo e semplice, di concetti moderni e di tecnica superiore.

A Torino era di scena il C. S. Fiat che si è trovato di fronte una Libertas Livorno più «dura» del previsto. Il punteggio, 34 a 30, a favore delle torinesi indica l'accanimento con cui la partita è stata giocata. Le loro prestazione tuttavia, sul piano tecnico, è stata inferiore al previsto; si sono mantenute all'altezza della loro fama la Rossi, la Della Pietra, la Vascotto e la Fabbri.

La compagine del Fiat è passata così quinta in classifica al secondo posto nella graduatoria generale appaiandosi, a 4 punti, con la formazione livornese, che ha però disputato un incontro in più: tutto è ora le squadre quindi proseguono la corsa alla «Nocchi» che guida la classifica con 6 punti.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 90 p.p.

(Continua da pag. 4)

COMMESSA diciannovenne bella presenza, pratica pelletterie, occupazione anche purgate obbligatoriamente pomeridiane, ottime referenze. Telefonare 769-822.

COMMESSO abilissimo giovane bella presenza occuperebbesi. Telefonare 887-003.

CONIUGI pensionati tristani, massima serietà referenza offronsi in cambio alloggio, emolumento ottimissimo o qualsiasi altra mansione. In Torino o vicinanze. Scrivere Frida, via Rieti 60 Torino.

COMMESSO abilissimo giovane bella presenza occuperebbesi. Telefonare 887-003.

CONIUGI pensionati tristani, massima serietà referenza offronsi in cambio alloggio, emolumento ottimissimo o qualsiasi altra mansione. In Torino o vicinanze. Scrivere Frida, via Rieti 60 Torino.

DUE serelle veramente lombarde abili cameriera laboriosa offresi ottima famiglia. Telefonare 33-(11). B7332

EX agente P.S. pensato offresi guardia collegio, magazziniere. Scrivere casella 3070, SPI, Torino. P7000

GEOMETRA bisogna impiegabbansi, anche disegnatore, referenze. Scrivere casella 2090, SPI, Torino. P7347

IMPIEGATA pensionata libera pres. a matrimonio, contratti, anche lavoro ambiente. Offresi. Telefono 43-315 ore pasti.

PENSIONATO sessant., serio, attivo, offresi ai commissi fidelis, utili preiese. Scrivere casella 3063, SPI, Torino. P7346

PERITO agrario, distillatore prativo contabilità, attivo, offresi qualsiasi impiego. Scrivere Previdi, via Piacenza 44 A. Telefono 609-850.

PERITO tessile, diploma istituto Torino, esente militare, cerca impiego presso industria tessile disposto trasferirsi. Scrivere casella 3048, SPI, Torino. P7376

STENODATTILOGRAFA offresi mill preiese. Scrivere casella 3060 SPI Torino.

UFFICIALE pensionato pienamente coscienziosi svolgesi. Telefonare 88-147.

15 PIASSETTI, SAFFA. L. 40 p.p.

AGRICOLTORE rappresentanti macchine signora. Chieri, casella postale 431, Bologna 12452

CALZIFICIO Lombardia affiderebbe commissioni uomo-donna-bambino rappresentanti attivissimi introdotti dettaglio-ingrosso. Inviare referenze curriculum, assicurasi massima riservatezza. Zona: Piemonte, Lombardia, Tre Venezie. Casella 239 N, SPI, Milano.

GERENCIAMO abile rappresentante arredamenti caffè bar sale da gioco. Telefonare 650-347.

SOLIZIA macchine materiali accetta rappresentanza. Incaricati vendita, ingegnere tecnico Milano aderente organizzazione ricerca ed intercessione alle Italie. Scrivere casella 826 S, SPI, Milano. 12440

FARMACEUTICI importante industria cerca per propaganda medica Piemonte elemento introdotto. Richiedesi specifica esperienza. Offerta a casella 12, SPI, via Parlamento 9, Roma 12126

IMPORTANTE casa farmaceutica cerca rappresentante propagandista per vasta gamma specialità assumesse prescrizione quotidiane per zona di Asti, Alessandria, Vercelli, Cuneo; solo alle provvigioni; preferibili informatori o medicinali. Scrivere dott. M. Emili, Lavoro 46, Milano. 12518

MEDICINALI Laureato fornito automezzo garanzia morale e bisogna introdottissimo classe medica anche per fornitura agli ufficiali subcomunale ed ispettorato laboratorio, per Napoli e Campania. Casella M 20341, SPI, Napoli. 12520

MEDICINALI per propaganda medica in Piemonte cercasi collaboratore possibilmente laureato con parecchi anni di esperienza di propaganda vivamente ben introdotto. Dettagliare precedenti e pretese. Scrivere casella 254 P, SPI, Milano.

REPRESENTATO garantito proprietario unica società importanti fabbrica rappresentanza. Giovanni Miglioli, fermo Posta Cesari. 12522

13 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

ASTRITI e pertiti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, prova mitigazione del dolore. Fondamentale cardiaca scrupolosa e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su dette cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 13, telef. 74-371. Visite per appuntamento. 12294

19 AVVISI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO assortimento valigeria argentina, pelletterie, ovviera, portafogli. Assicuriamo garanzia, prezzi fabbrica. Cavour 4. 6841

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondiali, Cavour 3. Telefonare 541-141.

ABBIAMO pronto acciaio inossidabile, grossi spessori. Montani, corso Vittorio 62.

ABBIATE presente bellezza trentennale locazione privata, pantalettamondiali, accessori, assicurazione massima riservatezza. Zenit Piemonte, Lombardia, Tre Venezie. Casella 239 N, SPI, Milano.

ARREDIAMO abile rappresentante arredamenti caffè bar sale da gioco. Telefonare 650-347.

BOLIZIA macchine materiali accetta rappresentanza. Incaricati vendita, ingegnere tecnico Milano aderente organizzazione ricerca ed intercessione alle Italie. Scrivere casella 826 S, SPI, Milano. 12440

FARMACEUTICI importante industria cerca per propaganda medica Piemonte elemento introdotto. Richiedesi specifica esperienza. Offerta a casella 12, SPI, via Parlamento 9, Roma 12126

IMPORTANTE casa farmaceutica cerca rappresentante propagandista per vasta gamma specialità assumesse prescrizione quotidiane per zona di Asti, Alessandria, Vercelli, Cuneo; solo alle provvigioni; preferibili informatori o medicinali. Scrivere dott. M. Emili, Lavoro 46, Milano. 12518

FRIGORIFERI Rex, conservazione ermetica, litri 180 a 170 a lire 120.000, cinque anni di garanzia, vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. 7180

MACCHINA maglieria a quadrovento a mandrini, mercoledì noleggiamo, [illegible] mo. Cesari, Arsenale 40. 10486

MAGLIERISTE, macchine tedesche, majorani disegnini disegni, insegnamento gratuito, presentatore invito. Macchine cucire nuove 38.000. Grifalda, San Francesco Paola 4. 7084

MOBILI a Casabella a. Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-197.

MOBILI a Cassarezza a Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visita su dete cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 13, telef. 74-371. Visite per appuntamento. 12294

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinali, matrimoniali poltroncine, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 15141

OCCASIONE Salsia rendesi tavolo pialletto con due tiri azionati elettricamente marca «Rivarossi», Telefonare 650-309.

PELLICCE assortimento belle pelliccie. Piccoli, Farinelli, Cosia, Maxim's 56. Telefono 51-092. 6587

PIANOFORTI nuovissimi da concerto affittansi a privati. Guerra, via Bertola 34. Telefonare 280-803, 80-818.

PIANOFORTI Steinway Chappon un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli. Riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, Telef. 51-942. Vittorio Veneto 18. 21314

PELLICCE varie pronti occasione. Cambi, Riparazioni. Facilitazioni pagamento. Flora Signore, corso Francia 141. Telefono 70-281. 27799

POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, cucine, cristalli, salamicapanni, portaombrelli, sedie. Alaska, Via Cagliero 8. 6188

RITTANI, lavatrice, scopa, metalli, specchi. Ferrero, Quittengo 60. Telefonare 280-987. 1433

TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signore. Prezzi convenzionali. Jacqod Sorelle, via Cremolata 15. T8146

TAPPEZZERIE in certa acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendivi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 133, angolo corso Dante. 7008

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, 103, ultime occasioni, Ardea, 1100 B 604 vetture, belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 185. 4536

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, commerciali, giardinette, Autocarretta, Bedford 7t permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (102) belvedere giardinette spaziose, 1400, 1100 billi tipi, cambi, lunghe rateazioni. Automalma, Vinzaglio 5. T1805

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, Roberts e Rapolino, 4 abbonamenti a 103 nuove, TV, consegna immediata, «Lancia» 2, 1400, Belvedere, Appia recentissime, Aurelia B 10, Alfa 1900, permute, rateazioni. Telef. 655-655. T2573

ALL'AUTOSALONE «Tuttoto», Roma 627 bis, tel. 83-535, inserzia vetture nuove, specialmente Aurelia Gran Turismo, B 10, B 52, Appia, Alfa 1900, 2100 Sport, Fiat 1100, 1400, 1900, Permute rateazioni, Presentazioni autovetture nuovi. T0505

A prezzo conveniente vendo bellissima 1100 A 1945 ml posti, nuova. Sant'Anselmo 6. T1178

AUSTIN Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, Ricambi stampo pezzi. Deloro, corso Tiburtio 98, tel. 43-301.

AUTOACHEMIA Artieli, Giulio Cesare 81, vende giardinette diverse 1100-103, 1400, 1100 C, Rateazioni. 5692

AUTOMOLEGGI moderissimi senza autista 1100-1100-200 settimana. Telef. 23-739.

AUTOMOLEGGIO moderno con, senza autista, vettura ogni tipo. Telef. 56-931.

AUTOSALONE Ferrero, Campana 2: 1100 AR6, Aprilia, giardinette, autocarretti, 1100 sette quintali, quattro quintali, Rateazioni, cambi, Telefonate 41-504.

FIAT 103 turismo veloce, 500 C belvedere, ottima nuova vendo rateazioni. Stadium, Cristina 64. 9243

FIAT 1500, 1400, 103, 500 C Belvedere nuove. Diamantina, vendo, Madama Cristina 66. 9243

GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Russo, via G. Battista 11.

IFIT finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000 e 53-943.

IFIT anticipa su autoveicoli, via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000 e 53-943.

NUOVA organizzazione sovvenzioni automezzi oltre 24 mesi. Serietà, celerità, discrezione. Ait, direttore rag. Guala, Amedeida 8. Telef. 45-871. T0294

OTTIMA 1100 scoperta 950.000. Topolino 150.000. Topolino 130.000. Corso Vittorio 217. B3667

PRIVATO vende a privato 1100-103, 10 mesi. Telefonare 888-357, 790-161.

RIZZIO compra, vende, permuta. Assicurasi vetture nuove, semisnuove. Fiat, Lancia, Alfa Romeo, l'Autogenzia di fiducia! Via Bardonecchia 70. Tel. 61-777.

SENDO piccolo pullman Wolkswagen 009 rimorchiato completamente attrezzato a [illegible] montissimi, derivato camilla 247-B, 8372, Milano. 12442

615 nafta, 1100, 10 quintali, 618 metano, Doige metano ad altri. Zerbino. Telefonare 870-092. G7855

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ASSORTIMENTO Triumph, Matal, BSA, [illegible]. Foligno 20, telefono 886-670. B3784

LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione 48o 150, prova, permute, rateazioni, Dario Pier, via Filadelfia 31, Torino, corso 19 Novembre 18, Cuneo.

LAMBRETTA 150, nuovi modelli 1955, spaccatoni, rateazioni. Via San Paolo 1.

MOTOFURGONCINI Ape, nuovi, usati, cambi, tutti tipi carrozzerie e cabine. Caselleri, via Fiesa 33, Carelleri, Fronte 33. T1821

VESPA modello [illegible] L. 198.000, rateazioni. Provviste, Garibaldi [illegible] 178.

Abbonamenti 1955

STAMPA SERA

EDIZIONI SETTIMANALI ESCLUSE LE EDIZ. DEL LUNEDÌ	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6750	12.500 *
SEMESTRE L.	3350	6.250 *
TRIMESTRE L.	1700	3.100 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.250.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA (ED. DI LUSSO) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1875
SEMESTRE L.	500	945
TRIMESTRE L.	250	440

LA STAMPA

EDIZIONI SETTIMANALI ESCLUSE LE EDIZ. DEL LUNEDÌ	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	8250	15.000 *
SEMESTRE L.	3250	6.250 *
TRIMESTRE L.	1700	3.100 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.250.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ de STAMPA SERA (ED. DI LUSSO) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1.875
SEMESTRE L.	525	945
TRIMESTRE L.	265	480

I nuovi abbonati avranno gratuitamente dall'inizio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1954.

I versamenti possono essere effettuati nel settore de **LA STAMPA**, che hanno sede alla Barriera, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr. intestati Bassani, Strandile giornali, Libreria, e in [illegible] via S. Teresa, 7.

Inoltre è stata disposta perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, attraverso le linee urbane del giornale: ore 40943 e 40949. L'incaricato della quale verrà all'istante a domicilio, in un tempo successivo, da nostri avvisi di documento di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai [illegible] con la prima distribuzione.

LA STAMPA

RADIO VARA TELEVISIONE
elettrodomestici
TELEVISORI STEWART-WARNER
C.so CASALE 137 Tel: 86.027
17" Lire 175.000

PASTICCERIA FRESCA QUALITÀ SUPERIORE
A sole L. 60 etto - LANZA - Via Garibaldi 34 - Tel. 53.200

FIAT ELETTRODOMESTICI
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una commedia dedicata ai mariti

Elettro-choc contro la gelosia

Il suo palcoscenico di *Guglielmo Zorzi (che domani la Compagnia Calindri rappresenterà al Teatro Carignano) contiene saggi consigli, allegre situazioni e un finale molto mosso*

Domani sera la Compagnia Ernesta Calindri, Lia Zoppelli, Franco Volpi, Lauretta Masiero con Mercedes Brignone e Aldo Pierantoni, metterà in scena una novità di Guglielmo Zorzi (l'applaudito autore di «La vena d'oro»; «La vita degli altri»; «Con loro»; «Ci siamo sposati» ed altri lavori).

Quest'ultimo, «Il suo palcoscenico», tratta di una movimentata vicenda matrimoniale che il protagonista, Giulio, scrittore di commedie, riesce a districare tra le pareti domestiche, facendo agire e parlare i personaggi come fossero su un palcoscenico, cioè intrattenendo a tratti una buona dose della sua fantasia, del suo umorismo e della sua conoscenza del cuore umano. Una punta di cinismo è subito smussata dal suo naturale e allegro ottimismo. Giulio, arrivato ai 56 anni, sano di mente e di corpo, ancora bell'uomo, vivace ed elegante, deve il suo ottimismo a molte cose: alla moglie Anna, una dolce e silenziosa creatura, tanto comprensiva da avergli perdonato le sue scappatelle giovanili; ai due figli per i quali ha un'ammirazione che rasenta l'idolatria e anche ai suoi successi teatrali. Si alza di sopra in casa di Giulio alle ore 22, cioè due ore prima che egli si debba recare in teatro a discutere la distribuzione delle parti dei comici di una sua commedia.

Non dimostra alcun desiderio di uscire, mentre Anna, la moglie, ha una voglia matta che se ne vada. Perchè vuol togliersela dai piedi, proprio mentre Giulio è in contemplazione delle fotografie dei suoi due figli, Giorgio e Nino? Ci dev'essere un motivo. E Giulio lo indovina. La moglie attende la visita delle due nuore, Bice e Paola. Nello due rispettive famiglie di queste sta per succedere il finimondo.

Con una trovata che riesce sempre, perchè «teatrale», Guglielmo Zorzi ha fatto sposare Nino che è un simpatico bamboluto, piuttosto debole di muscoli e di carattere, a Bice che è battagliera, iraconda e quando capita anche manesca; e ha dato, viceversa, in moglie a Giorgio (che è tutto l'opposto del fratello, cioè spiccio, nervoso e parentorio) la buona Paola, un vero salice piangente che da due anni non apre bocca perchè offesa da un'infedeltà del marito.

Bisogna mettere le cose a posto, e quando le due nuore entrano in casa, Giulio il commediografo, subito le sottopone ad una doccia ancorata. «Oh, donna — grida a Bice, la più inviperita — oh, donna, troppo parli, poco dici e nulla pensi!».

La battuta può anche essere azzeccata e non vera, ma Zorzi non ne ha colpa perchè è di Platone e poi gli serve a far uscire le due cognate e a far entrare i due figli dai quali viene a sapere la verità. Sì — essi confessano — hanno avuto qualche amoretto. Giorgio per una principessa e Nino, molto più umile, per una chiaretta: ma niente di veramente colposo. Lasciatemi pensare. Ora debbo andare a teatro. La notte porta consiglio...».

Anche i due figli debbono inventare qualcosa: per Bacco, sono giovani in gamba e figli di un commediografo... Nel secondo atto si assisterà alle «invenzioni» e alle applicazioni dell'elettrochoc al cervello delle mogli. Il risultato sarà movimentato, ma ottimo...

Ad una cosa non aveva pensato nel suo egoismo giovanile il facondo commediografo: di aver fatto piangere tante volte la moglie, la silenziosa, la comprensiva, la dolcissima Anna, donna ultra tradita.

Ernesto Quadrone

CARIGNANO — Questa sera, ultima a prezzi popolari della commedia di Oscar Wilde «L'importanza di essere Franco». Domani «Il suo palcoscenico», commedia in tre atti di Zorzi (novità).

(Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telefono 53-115).

Sandro Ruffini (al centro), al Manzoni di Milano, quando formava compagnia colla Merlini

Chaplin disse a Ruffini: "Grazie per la voce di Calvero"

L'attore scomparso ieri a Roma aveva doppiato quasi tutti i più noti divi dello schermo, ma la sua più grande soddisfazione gliela diede il malinconico comico di "Luci della città" - In teatro, dopo aver recitato con Emma Gramatica e Ruggeri, compariva ormai di rado, preso com'era dal cinematografo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Sandro Ruffini, il noto attore del teatro e del cinema italiano, è morto ieri sera alle 20,30 nel suo appartamento a via dei Seminario per una trombosi cerebrale che l'aveva colpito giovedì mattina mentre si accingeva ad uscire di casa. Sandro Ruffini era subito caduto in coma e non aveva più ripreso conoscenza. La gravità dell'improvviso collasso era apparsa evidente, tanto che il fratello Manfredi, che abita nell'appartamento sottostante, aveva immediatamente avvertito l'unica figlia dell'attore, Marcella, che abita a Milano e che nella stessa giornata giungeva a Roma accompagnata dal marito.

Pochi intimi erano stati messi al corrente del grave malore giacchè i familiari speravano ch'egli riuscisse a superare la crisi. L'annuncio della morte, diffuso ieri sera alle 23 dalla radio, ha destato grande impressione. Il primo ad apprendere la tragica notizia è stato il maestro Fernando Previtali che proprio ieri sera aveva telefonato all'abitazione del noto attore per invitarlo ad accettare il ruolo di protagonista in una nuova versione radiofonica dell'Edmond che Sandro Ruffini aveva recentemente interpretato ottenendo un enorme grande successo personale.

Non appena ieri sera si è diffusa la notizia della sua scomparsa sono giunte a un del Seminario numerose personalità del teatro e del cinema, amici e ammiratori dello scomparso. Il mesto pellegrinaggio è continuato stamane ed il regista che è stato posto all'ingresso dello stabile si va rapidamente riempiendo di fiore di persone note e sconosciute. Numerosi telegrammi continuano a giungere da ogni parte d'Italia e dall'estero. I funerali avranno probabilmente luogo domattina, dopo una breve cerimonia religiosa celebrata nella chiesa di Sant'Agostino.

Sandro Ruffini era nato 65 anni fa a Roma e fin da giovanissimo si era dedicato alla carriera teatrale, riuscendo in breve a raggiungere una posizione di preminente piano. Numerose furono le interpretazioni che valsero a procurargli il successo dapprima come attore giovane e poi quale attore «maturo». Fu in compagnia con Emma Gramatica, con Elsa Merlini, con Memo Benussi, con Ruggero Ruggeri, ultimamente con Andreina Pagnani. Due degli ultimi successi teatrali ottenuti dall'attore sono cotistituiti dalla sua interpretazione ne «L'ombra» e in «Pigmalione» e nelle «Tre sorelle di Cecov» rappresentate nei mesi scorsi al Teatro delle Arti e al Teatro Valle di Roma.

Agli allori ottenuti sul palcoscenico egli aggiunge ben presto anche quelli del cinema, al quale seppe sempre dare una serie di personaggi dignitosi, austeri, spesso malinconici, in cui il tratto signorile e l'eleganza dei suoi modi avevano tutto l'agio di imporsi senza fatica.

Fra i numerosi film che egli interpretò vanno ricordati «Il cavaliere di San Marco», «Melodie eterne» (i suoi primissimi del '38, '40) e più tardi «La figlia del corsaro Verde», «Beatrice Cenci», «Ore 9, lezione di chimica», «Le due tigri», «I mariti», «Le vie del cuore», «Il testimone», «La monaca di Monza», «L'uomo dal guanto grigio», «Venezia nic dell'Angelo». Sovente non erano parti molto lunghe, ma gli bastavano per colorire una figura precisa ed indovinatissima, per disegnare un carattere, incidere senza sovraccarico e stonature una fisionomia, lavipata e decisa.

Da vari anni la sua voce, che tanto successo gli aveva procurato sulle scene, una voce calda e spesso paterna gli aveva aperto le porte del doppiaggio e con felicissima fortuna: egli aveva doppiato i più noti attori dello schermo. Uno degli ultimi personaggi cui aveva prestato la sua voce era quello interpretato da Charlie Chaplin in «Luci della ribalta». Si dice anzi che Charlot, udita la versione italiana del suo film, esprimesse a Ruffini tutta la sua ammirazione e la sua riconoscenza: «La voce di Calvero doveva essere proprio così».

g. fr.

Sandro Ruffini

I pugni dello smemorato

La lunga notte, *di Victor Saville*

Un giornalista americano appassionato di statistiche ha registrato che in questo film il protagonista Anthony Quinn distribuisce, fra quattro donne, sei ganci; che nelle colluttazioni riceve 120 pugni e ne distribuisce 80; che nelle scene più drammatiche si sparano 57 colpi di pistola; e finalmente, che le quattro donne di cui sopra consumano durante l'intero film 35 tubetti di rossetto. Non abbiamo contato pugni baci e spari; ma certo sono moltissimi. Dal resto l'abbondanza di tale mercanzia è propria di tutta la narrativa di Mickey Spillane, lo scrittore di «poliziechi» alla moda, da uno dei quali, «The long wait», appunto deriva *La lunga notte*.

E' la storia di un uomo che in un accidente d'automobile ha perso la memoria e s'è bruciato il palmo delle mani, sicchè neppure attraverso le impronte può più riconoscere chi sia. Una cosa sola gli rimane intatta: il fascino sulle donne.

Condottosi, due anni dopo l'infortunio, a sempre con la mente piena di tenebre, nella città dove un tempo era vissuto, ha la brutta sorpresa di vedersi incriminato dalla polizia per un delitto avvenuto anni prima. Lo smemorato, il quale secondo la polizia sarebbe un certo Johnny Mc Bride, cassiere di banca, che dopo rubato una grossa somma aveva ucciso il legale che avrebbe potuto provare la sua colpa, ha come un sentimento della propria innocenza, e a tutt'uomo si accinge a provarla. L'unica traccia che gli si offre è una certa Dora, che nelle cronache del delitto gli era stata attribuita per amante. La ricerca di questa Dora, inframmezzata di fatti di sangue e di vari attentati a cui il nostro eroe sfugge per un pelo, lo conduce a troverne addirittura quattro; quattro donne, alle dipendenze di un bisco proprietario di locali notturni, che gli si mostrano cedevolissime, e alle quali, per il servizio che deve fare loro, non importa niente che l'uomo abbia perso la memoria.

Alla fine, dopo altre violente avventure, il protagonista ritroverà la vera Dora e nello stesso tempo, scoperto il vero assassino, dimostrerà la propria innocenza.

Il film, diretto con mano sicura da Victor Saville e bene interpretato da Anthony Quinn, dispensa forti emozioni; e chi non ti gusta «drogato». Il cinema grintoso e cazzottiaro, se ne può sicuramente giovare.

P.

AL CONSERVATORIO avrà luogo alle ore 17 di domani, sotto gli auspici del Ministero della P. I. e degli Affari Esteri, il primo concerto-scambio fra i Conservatori d'Italia e Belgio.

Si presenteranno tre giovani diplomati del Conservatorio di Anversa (la pianista Lucette Allaman, il violinista Jan Raicich e il flautista Victor Muylaert). Inviti presso la Segreteria del Conservatorio.

Scateneranno l'«operazione bellezza»

Controffensiva delle dive inglesi

Un altro festival italiano: questa volta in Egitto La "tromba" Harry James e la bellissima Betty Grable prossimamente sui nostri palcoscenici

Roma, martedì sera.

La ripresa dell'industria cinematografica italiana sta dando ancora risultati abbastanza soddisfacenti. Essa ebbe inizio nel 1945, con la ricostruzione e la riattivazione dei teatri di posa, tanto che da 4.800.000 giornate lavorative di allora, siamo giunti, in base a dati statistici, a più di 10 milioni; gli incassi dei soli film italiani nel mercato nazionale sono ammontati da 5 miliardi e mezzo a 30 miliardi; le esportazioni dei film italiani, da 121 «copie» nel 1946 in 16 Paesi, sono arrivate ora a 1.350 circa in 36 Nazioni.

Era necessario regolare, seguire e sostenere la diffusione del film italiano all'estero, poichè la nostra produzione si sta sempre più trasformando dal piano europeo a quello mondiale. La prova l'abbiamo avuta recentemente con la «Settimana del film italiano» a Londra, a cui hanno presenziato, per la prima volta, i Reali britannici festeggiando la nostra delegazione.

A questa riuscita manifestazione italiana all'estero, si sta aggiungendo ora un altro «Festival del film italiano» in Egitto, in programma dal 28 novembre fino al 5 dicembre, con una serata danzante al Casinò di Santo Stefano ad Alessandria d'Egitto. I film selezionati, da quanto abbiamo potuto sapere, sono i seguenti: *Pane, amore e fantasia* di Comencini, *Carosello napoletano* di Giannini, *Sesto contenente* di Quilici e *La grande speranza* di Coletti. Dall'Italia sono già partiti numerosi rappresentanti del cinema italiano.

* *

Lo straordinario successo di popolarità ottenuto dalle nostre attrici, fra cui la Lollobrigida e la Loren, al recente Festival del film italiano a Londra, ha provocato, com'era da prevedersi, nella stampa britannica l'idea di organizzare, per conto del cinema inglese, una controffensiva all'operazione seduzione da parte dell'Italia. Gli inglesi, per dimostrare che non sono da meno, stanno preparando un'altra quasi analoga manifestazione, chiamata *operazione bellezza* a Roma, con la presentazione dei film inglesi di maggior prestigio. Naturalmente (sarebbe quasi inutile dirlo), le bellezze britanniche, candidate per questa controffensiva in grande stile, sono formate da un quintetto d'attacco, come nelle squadre di calcio, e si chiamano: Joan Collins, Margaret Leighton, Glynis Johns, Kay Kendall, Diana Dors. Vedremo come saranno accolte dai romani e dai nostri ammiratori dell'eterno femminino.

* *

Vi sarà pure in Italia, subito dopo le prossime feste natalizie, un'altra controffensiva, ma americana, con una *tournée* nelle nostre principali città della celebre tromba americana Harry James, accompagnato dalla sua nota orchestra e «dalle gambe più belle del mondo»..., quelle della sua moglie, la famosa attrice dello schermo e della rivista, Betty Grable, che si esibirà, a fianco del marito, tra fasci di luce, nel canto e nella danza.

b. f.

La televisione U.S.A. e lo stomaco degli spettatori

New York, martedì sera.

L'astro della televisione inglese Arthur Askey, che dovrebbe tra breve esibirsi anche in Italia, ha lasciato ieri a bordo del «Queen Elisabeth» il porto di New York diretto in Inghilterra dopo una visita negli Stati Uniti protrattasi per tre settimane.

Tra le cose che più lo hanno colpito in modo statunitense e negli ambienti della Tv — ha dichiarato Askey — vi è stata una scena che è stata tagliata dal programma all'ultimo istante, nella quale uno doveva dire, rivolto allo schermo: «Come sta il vostro stomaco?». Secondo l'attore inglese gli americani sarebbero particolarmente irritabili quando si parla loro del loro stomaco.

Inseguito per le scale dal ladro della sua auto

Singolare avventura notturna di un tassista che voleva recuperare quanto gli avevano sottratto - Una scena cinematografica

Bergamo, martedì sera.

Una drammatica avventura ha vissuto la notte scorsa il signor R. M., un autista di piazza. Egli aveva lasciato incustodita la propria auto 1400 sul piazzale della stazione, per recarsi con un cliente a bere un caffè. La sua assenza era durata pochi minuti, sufficienti però perchè ignoti ladri si impossessassero della sua macchina, allontanandosi indisturbati.

Denunciato il fatto in questura, il povero tipo, non sentendosi l'animo di rincasare (era passata mezzanotte) vagava per le vie del centro finchè a che, prendendo per via Pignolo, percepiva il rumore di un motore che pareva non obbedire alle sollecitazioni dell'autista. Al centro esatto balenava in testa che nel serbatoio della sua macchina c'erano pochi litri di benzina, quanti ne potevano bastare per percorrere sì e no 25 chilometri. E se quella che sembrava non voler partire fosse proprio la sua automobile?

Allora correva verso quella direzione e scorgeva la sua «1400» ferma al centro della strada davanti alla casa n. 51. Due persone stavano armeggiando attorno all'auto e parlavano con una terza, che sedeva al volante. Subito il proprietario lanciava un grido di allarme. I due sconosciuti si voltavano di scatto, poi salivano la portiera facevano scendere l'uomo al volante urlandogli di afferare il proprietario della macchina.

Questi, frattanto, era giunto a non più di 20 metri dall'automobile. Visto che l'antagonista, piuttosto robusto, gli veniva incontro con atteggiamento minaccioso, egli inclinava il portone della casa n. 51 e saliva le scale di corsa, inseguito dall'altro, chiedendo aiuto ad alta voce e bussando a tutte le porte. Ma nessuna apriva.

All'ultimo piano della casa abita un barista di un caffè del centro che era rincasato da poco. Il barista riconosceva un cliente nella persona che saliva la scala urlando e lo incitava a raggiungere casa sua. Proprio in quel momento l'inseguitore, vista la mala parata, abbandonava la partita e tornava sui suoi passi.

Alla polizia intervenuta poco dopo l'autista raccontava la sua incredibile avventura. I tre delinquenti erano spariti ma l'automobile stava ancora in mezzo alla strada; aveva un freno bloccato; nel serbatoio vi era ancora un po' di benzina segno che non aveva percorso molta strada e probabilmente non era uscita dalla città.

Ucciso da un compagno il fuorilegge Tandeddu?

Versione d'un giornale sardo

Cagliari, martedì sera.

Secondo un quotidiano di Cagliari che stamane pubblica in proposito un «servizio» da Orgosolo, la versione ufficiale sulla morte del bandito Pasquale Tandeddu non è esatta. In base a precise indagini svolte a Orgosolo risulta al giornale cagliaritano che il fuorilegge è stato ucciso tra le 16 e le 16,30 di venerdì 26 corr., due ore prima cioè che i carabinieri giungessero sul posto. Non vi sarebbe stato quindi conflitto, ma il capo dei banditi sardi sarebbe caduto sotto i colpi di un orgoglioso suo compiice: quest'ultimo avrebbe ucciso il compagno, facendosi interprete dei sentimenti delle popolazioni del Nuorese, che ad altro non anelavano se non a eliminare il terrore che da anni Tandeddu seminava nella zona.

Un importante contributo all'irrobustimento dell'organismo dei ragazzi gracili

LA CURA DEL "PROTON"

Nei casi di debolezza infantile, gracilità, anemia, linfatismo, nervosismo, i medici ricorrono volentieri alla prescrizione della cura iodo-fosfo-ferruginosa del «Proton».

Essi ne ottengono dei buoni risultati, e più precisamente:

1. L'accrescimento dell'appetito;

2. La ripresa delle forze;

3. Il miglioramento nelle condizioni generali di salute.

Il «Proton» si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e facilmente assimilabile. La dose media è di due cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

La durata della cura è di due mesi circa.

Contribuendo all'irrobustimento dell'organismo, essa contribuisce a prevenire le malattie.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0613, Torino, 29-6-53) (648)

Concerti e spettacoli alla Pro Cultura femminile

La Sezione musicale della Pro Cultura annuncia per il mese di dicembre i seguenti concerti e spettacoli:

Martedì 7, al Conservatorio, alle 21,15: *Concerto del pianista Gena Anda.*

Lunedì 13, al Teatro Alfieri, alle 21,15: *Danze indiane di Mrinalini Sarabhai.*

Mercoledì 15, al Conservatorio, alle 21,15: *Concerto del Wienerhausorthaus Quartett.*

Finalmente assegnato l'«Anello di Iffland»

Vienna, martedì sera.

Ieri, nel ridotto del Burgtheater, il ministro austriaco dell'Istruzione ha consegnato «l'anello di Iffland» a Werner Krauss, qualificato dalla Federazione degli attori come il migliore attore vivente di lingua tedesca. Iffland fu un grande attore e direttore di teatro al tempo di Goethe. In punto di morte egli aveva a un amico un anello, che portò inciso il suo nome ed è successivamente da una piccola miniatura con la sua immagine, col mandato di farlo trasmettere di volta in volta al più degno attore dell'epoca.

Ogni attore che viene insignito di questo onore deve designare entro tre mesi il suo più meritevole successore, per l'eventualità di un proprio decesso. Questora ciò non sia possibile, subentra la Federazione degli attori di lingua tedesca (comprendente attori germanici, austriaci e svizzeri) a fare la scelta. L'ultimo detentore dell'anello fu Albert Bassermann.

Per uno strano destino, tutti gli attori da lui prescelti come suoi successori gli premorirono. Bassermann fece designare il nome di Girardi, e Girardi morì; designò poi Pallenberg, e Pallenberg morì in un disastro aereo. Nominò da ultimo Moissi, ma anche Moissi lo precedette nella tomba. Alla fine l'anello venne affidato al Museo dei Teatri di Stato dove è rimasto circa vent'anni e dal quale è stato infine ripreso per essere così trasmesso a Werner Krauss.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 30 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 14,50: Le opinioni degli altri - 15,45: Lezione di lingua inglese - 17: Edmondo Rostand e la sua orchestra - 17,30: Ritmi de «La rosa dell'America» al radiocircoli italiani - 18: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 18,30: Angeli, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,45: Pomeriggio musicale - 20,40: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini - 20,30: Giornale Radiosport.

Ore 21: **La parca sorpresa**, commedia in tre atti di Dario Goldoni, compagnia di Dario Nazzari, regia di Umberto Benedetto. Cornelius, giovane e bella e vedova, è costretta in casa di un vecchio canaruto, un po' insonne, assillato dalle moglie che lo mena per naso al canto del figliastro, Ubaldo e cercato. E di questo giovane Cornelius prenderà le difese e cercherà gli intervalli, avviando le trame della matrigna - 22,45: Orchestra diretta da Armando Fragna. Cantano: Vittoria Manganelli, Luciano Benassai, Clara Jahuna, Il Duo Giungla, Giorgio Consolini e Marisa Colombo; Lauri-Volpi-Clebrenner; Calib terzo; D'Anquino-Servicini; Turmanino; Donni-Magenta; L'allegria trallanna; Fragna; Ancamari; Bertini-Ardu-Greaves; Finzi sutna; altrama; Ardu-Roppolo; Portoni l'amore; D'Anquino-Cocina; Foca vivo; Fiorelli-Riccina; Chiterria alla mia stella; Giacomazzi; Luce bera - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 337,8, Torino circ. II, Alessandria Sicilia Torino m. 190,1) — Ore 13: Dischi a richiesta, diretta da Gino Conte - 13,30: Giornale - Chiaro e fresco - 14: Argento vivo - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Orchestra diretta da Guido Cergni - 15: Giornale - Variazioni sul tema - 15,30: Dischi allo strumento - 16: Terza pagina - 23: Un'ora in Abruzzo - 16: Giornale - «Ricordanza della mia vita» di Luigi Settembrini (ultima ed ultima puntata) - 18,30: Celebrazione della nascita dell'immortale in chiesa di Dante Alighieri - 19: Classe unica: Francesco Cavalcanti: Come si fa un processo; Giuseppe Amalfi: Autocombo - 19,30: Cronica delle camere - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Il cyclone in cantiere, varietà musicale con interludi a premi - Partecipano: Sala De Palma, Paolo Panelloni e Christine Dexter - 21,30: Mal di mare, con Nino Taranto, Dolores Palumbo, Mario Riva, Gianni Agus, Franco Pesce, Nino Milano, Mario Carotenuto, Mario Castellani, Enzo Turco, Ugo Sasso, Gianni Bonagura, Gianni Nazzaro, Gianni Ridolfi, Ugo Sasso, Gianni Bonagura, Gianni Nazzaro, Gianni Ridolfi, Rosalia Maggio, Rosalia Maggio, Rosalia Maggio

ULTIME NOTIZIE

L'ombra della ghigliottina scioglierà molte lingue

Parlerà Gaston Dominici dalla "cella della morte,,?

Anche fra i parenti del patriarca regna oggi lo sgomento: forse qualcuno di essi si deciderà a rivelare ciò che durante il processo è stato tenuto segreto - Gli "innocentisti,, dicono che i giudici di Digne hanno commesso un errore madornale

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Parlerà il vecchio Gaston Dominici, ora che i giurati di Digne lo hanno condannato alla pena capitale? Egli ha trascorso già due notti nella cella speciale dei condannati a morte; finora indossava i suoi abiti, acquistati con il suo denaro e ciò poteva fargli ancora nutrire la speranza di vedere l'illusione, grazie a quegli abiti, di poter tornare libero. Ed infatti egli diceva: «Alla fine del processo tornerò alla Grand'Terre». Ma da due giorni è in una cella illuminata giorno e notte, con un guardiano o due in permanenza di suo fianco ed ha dovuto abbandonare quegli speciali dei condannati a morte. Ed improvvisamente sembra rendersi conto della situazione e invoca contro la giustizia che lo ha condannato.

Ieri, dopo aver parlato a lungo con i suoi avvocati e l'amato vi ritorna in Occasione, ha dichiarato: «Fra poco dirò tutto quello che so».

Cosa dirà? La lingua sarà sciolta a Digne, ma nessuno è probabilmente nel vero, poichè nessuno ne ancora nulla. Fatta questa riserva, pare che il capraio non si limiterà questa volta a proclamarsi innocente come ha fatto finora, poichè ciò sarebbe insufficiente e non potrebbe costituire il «fatto nuovo» grazie al quale il processo potrebbe essere legalmente rifatto; egli sarebbe stato soltanto testimone della strage del Drummond o, almeno, del massacro della piccola Elisabetta sulle cui circostanze si è sofferto un gran mistero.

E' certo che il vecchio non ha soddisfatto la sete di giustizia dell'opinione pubblica: probabilmente anche il Tribunale non ha le coscienze in pace poichè il Procuratore Generale Rondo ha dichiarato che appoggerebbe eventualmente la domanda di grazia, ed al vecchio, nella sua prigione di condannato a morte, hanno lasciato la compagnia del cane. E' un trattamento di favore insolito...

Ma parlerà il capraio? Ieri egli lo prometteva, sperando senza dubbio che la minaccia indurrà a farlo a coloro che al processo non hanno detto tutto. E' ha l'impressione infatti che la famiglia Dominici non credesse possibile la condanna a morte ed anch'essa si rende conto solamente ora della situazione. Qualcuno di loro si deciderà a parlare? In attesa delle nuove rivelazioni i giornalisti interrogano personalità e gente del popolo: la maggioranza osserva che la prova della colpevolezza di Gaston Dominici non è stata fornita dall'istruttoria e il processo non ha chiarito il mistero della strage. E la maggioranza ritiene quindi che l'imputato non doveva essere condannato a morte.

L'avv. Maurice Garçon, accademico, che scrivendo sull'argomento un articolo sul quale sottolineerà le irregolarità dell'istruttoria e del processo, levandosi contro una condanna pronunciata in tali condizioni. Lo scrittore Jean Cocteau, dal canto suo, ha dichiarato: «Se rimane l'ombra di un dubbio su un delitto, i giudici che condannano sono dei criminali»; e l'altro scrittore, Francis Carco: «Dominici? Io lo avrei assolto». L'ex-ministro Henri Mondor ha dichiarato di non essere convinto della colpevolezza del Dominici solo, a fama che la condanna sia stata pronunciata per soddisfare l'opinione pubblica di una nazione amica; e un tabaccaio esclama: «Credo che il Dominici sia colpevole ma non è il solo e si sacrifica di certo per uno dei suoi figli, poichè sono sicuro che di sono dei complici nella famiglia».

Alcuni giudici e funzionari di polizia dicono invece che secondo loro, Dominici è colpevole e la condanna giusta. Ma il suono di campana è invece diverso fra i più eminenti rappresentanti del Foro. «Ipotesi, tutte ipotesi — ha detto l'avv. Raymond Hubert — e non si condanna basandosi soltanto su delle ipotesi, un vecchio di 77 anni»; l'avv. Vincenova ha ribadito: «La requisitoria del Procuratore Generale è basata soltanto su delle ipotesi. Perchè il "patriarca" si sarebbe alzato in piena notte per andare a vedere quella gente che dormiva sotto la tenda? Tale accusa è stata accolta sulla scorta della Durance, ma non si può cripare un di essa la ghigliottina».

E per concludere, ecco ciò che passa un altro avvocato, con una logica che sembra essere quella della maggioranza: «La faccenda non è chiara. Occorrerà un supplemento d'inchiesta. Ci saranno colpi di scena. Forse lo spettro della ghigliottina consiglierà i Dominici a dire tutta la verità».

L. Mannucci

Morto l'inventore dei «raggi» invisibili

New York, martedì sera.

E' morto ieri, all'età di 60 anni, Robert E. Hopp, l'uomo che, più d'ogni altro, contribuì a consolidare le conquiste scientifiche del mondo femminile negli ultimi trent'anni. A lui si debbono i più apprezzati modelli di reggiseni invisibili per vestiti da sera. Egli fu per parecchi anni direttore della B.V.D. Corporation la cui popolarità negli Stati Uniti è tale che il termine B.V.D. è ormai divenuto un sinonimo di biancheria intima.

Assediato da fotografi e giornalisti

Quando l'avvocato Sotgiu, uscito dal portone di casa sua per recarsi dal Procuratore della Repubblica, si è trovato assediato da giornalisti, fotografi e curiosi, non ha potuto trattenere un gesto di sorpresa, quasi di dolorosa emozione. Ecco Sotgiu che ha accanto una dei suoi difensori, l'avv. Bucciarelli, mentre sulla sua destra l'on. Filippo Ungaro gli aveva messo a disposizione per la circostanza. (Telefoto «Stampa Sera»)

LA STRAGE DI VIGO DI LEGNAGO

"Ho detto tutta la verità,,

In una drammatica udienza alle Assise di Verona, Benito Bagolin conferma la sua accusa contro Gino Faccio

Verona, martedì sera.

La seconda udienza del processo contro il presunto «terzo uomo» della strage di Vigo di Legnago ha avuto inizio con la deposizione di Giuseppe Brollo di Merghera, che fu tre mesi in cella con Bagolin. Un giorno, durante la mezz'ora d'aria, incontrò Giovanni Faccio. Questo lo incaricava di riferire al Bagolin che chiamasse il giudice e gli dicesse che lui solo era il colpevole della strage di Vigo; gli dava tre giorni di tempo, superati i quali avrebbe mandato un esposto al Procuratore della Repubblica, dicendo che il padre e il fratello del Bagolin, che sapevan innocenti, avevano pure partecipato alla strage. Bagolin si limitò a rispondere: «Va bene» e lo denunciava invece Gino Faccio come il «terzo uomo» dell'orrendo delitto.

Presidente — Il Bagolin aveva mai fatto il nome di Gino Faccio quando vi raccontava la sua vicenda giudiziaria?

— No, mai.

Alle 10 il Benito Bagolin viene tradotto davanti alla Corte. Scortato da quattro carabinieri l'ergastolano fa il suo ingresso nell'aula accolto da un sordo mormorio della folla.

Il Presidente lo interroga subito chiedendogli: — E' vero che nel raccontare ai compagni di cella la strage di cui vi siete macchiato avete più volte cambiato l'ordine cronologico dei fatti.

Bagolin — Non è vero, Brollo mente.

Presidente — Vi ha riferito il Brollo quanto Giovanni Faccio lo aveva incaricato di dirvi?

Bagolin — Sì, e io ho fatto l'esposto al giudice, dicendo finalmente la verità. Non volevo che fosse infamata oltre la mia famiglia.

Il difensore avv. *Devoto* — Però Bagolin aveva detto al Brollo qualcosa di molto più compromettente. Dica il Brollo.

Testa — Un giorno egli mi disse: «Adesso faccio una denuncia. E così condanneranno anche Gino Faccio, poi in appello mi toglieranno l'ergastolo e fra dieci anni, sperando in una amnistia, sarò libero».

Tale affermazione suscita una rabbiosa reazione nel Bagolin che chiama vile e bugiardo il Brollo e assassini i fratelli Faccio.

Nel pomeriggio avverrà l'attesa confronto fra il Bagolin e il Gino Faccio.

Fulminata da sincope sulla tomba del figlio

Pavia, martedì sera.

Mentre era assorta in preghiera sulla tomba del figlio, una vecchia signora è stata colta da malore ed è caduta al suolo fulminata da una sincope. La poveretta è certa Adalgisa Maria Gazzotti fu Paolo, di 63 anni, domiciliata nella nostra città in via Teodorico 2. Il figlio presso la cui tomba la povera donna è morta, era rimasto ucciso, nell'aprile scorso, in un incidente automobilistico, all'età di 29 anni.

Banconote false da 5 e 10 mila lire

L'arresto di una donna a Genova - Complice con il marito nella fabbricazione e spaccio delle monete

Genova, martedì sera.

Agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto, in una pensione di via Archimede, certa Carolina Visconti, colpita da un ordine di cattura della procura di Roma per concorso in contraffazione e spaccio di monete false.

La Visconti è in moglie di Ottavio Ganci, titolare a Sampierdarena, arrestato nella primavera scorsa per lo stesso reato. La cattura era stata preceduta da una vasta operazione di polizia condotta congiuntamente dalla squadre mobile di Roma e da quella di Genova, diretta a colpire il traffico di monete false. Era risultato infatti che un gran numero di banconote, da 5 e 10 mila lire, abilmente falsificate, erano state messe in circolazione. Una irruzione della polizia di Roma effettuata mesi addietro in un appartamento della capitale aveva condotto alla scoperta d'un laboratorio dove si fabbricavano le banconote. Il titolare dell'appartamento era un certo Mainetta che risultò essere in realtà con Ottavio Ganci di Sampierdarena, proprietario del bar Eureka. Una irruzione della squadra mobile genovese in casa Ganci, portò alla scoperta di 150 mila lire in pezzi da 5 e 10 mila perfettamente falsificati e tali da indurre in inganno incalliti cassieri di banche. In quell'occasione il Ganci venne arrestato contemporaneamente alla figlia, che si trovava a Roma.

Dalle indagini è risultato che il Ganci aveva spacciato in Riviera oltre 3 milioni. Le indagini da allora proseguirono e in ottemperanza a un ordine di cattura della procura di Roma, è stata arrestata anche la moglie del Ganci che andrà ora a raggiungere il consorte nelle carceri di Marassi.

NEL LUNGO INTERROGATORIO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'avv. Sotgiu si è difeso negando parte delle accuse

Ha scagionato completamente la moglie, smentendo che lo abbia accompagnato; ha ammesso di avere frequentato certe case; e ha sostenuto la mancanza di dolo nei confronti del ragioniere - Oggi, dinanzi al magistrato inquirente, la Fantini

Roma, martedì sera.

«Io posso avere una qualche responsabilità di quanto è accaduto, ma non certo in sede penale. In compenso posso assolvere, e buon diritto, di essere stato vittima di una vera e propria macchinazione» da parte di chi ha voluto trasformare in questa storia non solo me, ma anche mia moglie. Infatti coloro che dicono d'aver veduto Liliana Sotgiu partecipare a certe riunioni nella casa di Rita Fantini o in altre case, o hanno preso un granchio o mentono. Mia moglie non ha partecipato ad una sola di quelle riunioni. Ed mi si venga a dire che si possa salire sulla fotografia. Qui è in grado di poter provare che si trovò molto lontana dalla donna che è stata ripresa dall'obiettivo».

Questo, nella sostanza, dovrebbe essere stato il discorso che ieri pomeriggio il prof. Sotgiu ha fatto al magistrato.

Non è stata una lunga e un discorso fruito di improvvisazione. E' noto che Giuseppe Sotgiu, in questi giorni, rielaborò *dalla cella* conseguente allo scoppiare dello scandalo, non ha studiato altro che la propria posizione, la propria difesa. Ha tenuto infatti eliminato dallo scudo, e quindi dalla vicenda, la moglie, facendolo invocare l'applicazione dell'art. 350 del Codice di Procedura Penale, per cui, tranne il caso in cui non vengano emessi anche contro di lei un ordine di comparizione, non potrà essere più interrogata e posta a confronto con qualcuno degli altri personaggi della storia.

Poi, ha calcolato bene i suoi passi, cercando di contemperare certe esigenze giuridiche con quelle morali. E se le informazioni sono esatte, ha posto come premessa alla sua *tesi difensiva l'affermazione* categorica per la quale è da escludersi che Liliana Sotgiu, sua moglie, possa aver partecipato a sedute orgiastiche. Con questo premesso è facile comprendere come cadrebbe quasi automaticamente buona parte dell'edificio costruito dall'accusa, per lo meno si un piano strettamente morale.

Inoltre, di fronte a quella trincea, dietro la quale il professore si è difeso: «Mi sono reso di aver commesso un errore. Dopo essere stato dall'on. Sergio Russ dal Costui è stato un matto» e settantacinque, subisce un biglietto da visita sul quale si legge che è rappresentante e perito commerciale, dimostra per lo meno ventisinque anni. Come potevo immaginare che solo fra quattro mesi sarei di minore età? E poi l'ho invitato lo Sergio Rossi nella convinta o meno con lo ha fatto Giuliana Marcon che lo conosceva evidentemente molto bene? E chi avrei corrotto se non una persona già corrotta? E si può credere che io ignorassi i quali pericoli andavo incontro, facendo partecipare ad un convegno del genere un minore? Sono un professore di Diritto e di Procedura penale, oltre che un avvocato con trent'anni e più di professione sulle spalle. Quanto, poi, alle altre due donne che si riferiscono a quel che avrei fatto in macchina si tratta di una volgare calunnia. Dove, come, quando? La prova, poi quali sono le prove? La affermazione di questo signore Sergio Rossi, il quale vuol dire che io posso aver fatto quello che è stato detto, è in contrasto con quanto ha dichiarato la donna che è stata ripresa dall'obiettivo».

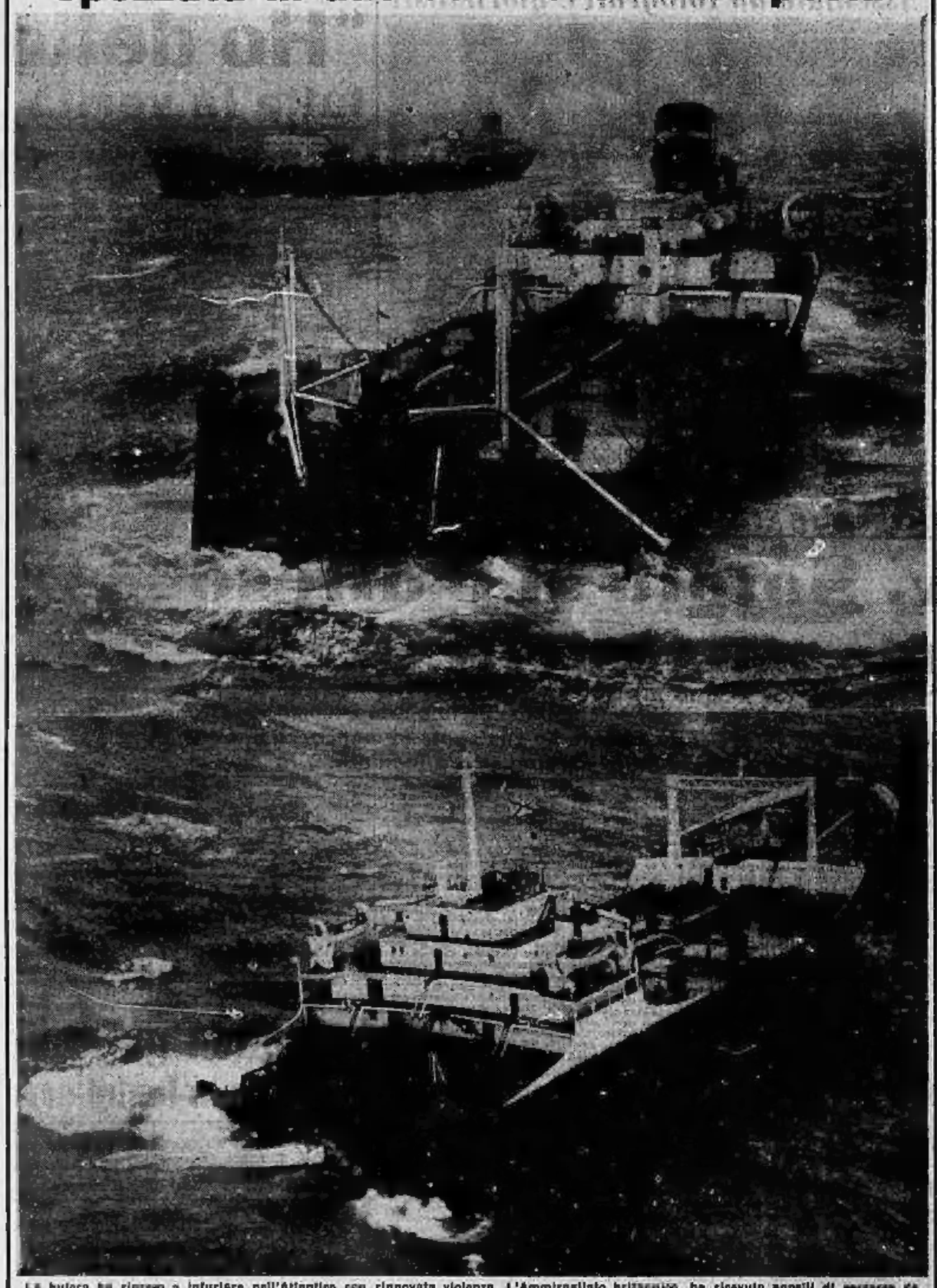
Questo, nella sostanza, dovrebbe essere stato il discorso che ieri pomeriggio il prof. Sotgiu ha fatto al magistrato.

TORINO - A. VIII - N. 284
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30 Novembre-1 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Spezzata in due dal mare in tempesta



La bufera ha ripreso a infuriare nell'Atlantico con rinnovata violenza. L'Ammiragliato britannico ha ricevuto appelli di soccorso da varie navi in pericolo. Intanto nuovi allagamenti si sono verificati in ventun contee dell'Inghilterra ove l'acqua continua a salire dai fiumi straripati. Nel Mar dell'Irlanda, la petroliera liberiana «World Concord» è stata spezzata in due dalla tempesta. Dopo poco più di un'ora i due tronconi della nave si trovavano a parecchie miglia di distanza l'uno dall'altro. La portaerei statunitense, diretta per portare soccorsi, aveva inviato sul luogo degli aerei uno dei quali ha fotografato i due tronconi della petroliera. (Telefoto)

La "generalessa,, e l'ambasciatore

Penny Ridgway, consorte del generale, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, fotografata in piacevole conversazione con l'ambasciatore di Turchia a Washington, durante un ricevimento al Corpo diplomatico.

Attraverserà la Manica in idrociclo

Il francese Savart, che nel 1927 attraversò la Manica in idrociclo, ha costruito un nuovo modello (a elica a 400 giri al minuto) col quale Edmondo Müller ripeterà l'impresa prossimamente. Ecco il corridore ciclista mentre sta per prendere il via sulla Senna per una prova. Lo assiste lo stesso costruttore Savart

Il sanguinoso dramma della follìa di Frascaro, tra Alessandria e Acqui

La casa nel piccolo comune di Frascaro, a circa 15 chilometri da Alessandria, nella quale il calzolaio Giuseppe Andrea Rangone, di 48 anni, ha massacrato ieri, con un corpo contundente, il padre Andrea, di 76 anni, e la madre Luisa Cametti, di 73. Al momento del delitto la moglie e la figlia dell'assassino erano assenti. Il Rangone ha lasciato un biglietto nel quale manifestava l'intenzione di uccidersi. Nella foto a destra, la donna che vide fuggire il Rangone. (f. Moisio)